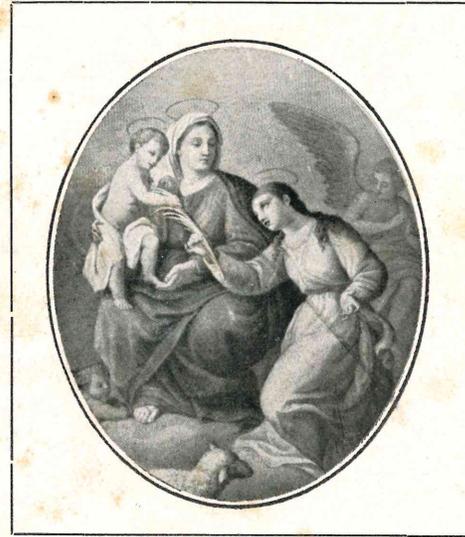


# CAPRANICENSE

---

---



*Il Collegio Capranica può ben dirsi la Casa o la Famiglia nella quale, con magnifica continuità, si tramandano i più puri sentimenti di devozione alla Santa Sede, sicchè i presenti ben a ragione possono chiamarsi i superstiti di coloro che, all'epoca del Sacco di Roma, versarono il sangue a difesa del Capo della Chiesa: martiri dunque della devozione al Papato: il che è tutto dire*

PIO XI, (13 marzo 1930)

:: :: PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE  
PER GLI ALUNNI E GLI EX ALUNNI  
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO (alla generosità dei nostri lettori)

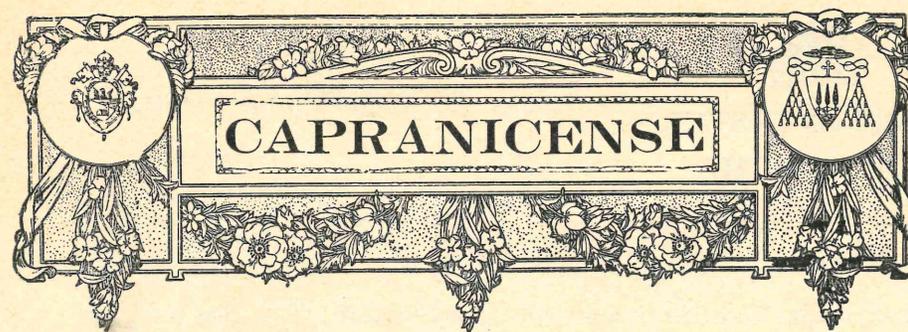
Piazza Capranica N. 98 — ROMA (120)

ANNO XV - SETTEMBRE-DICEMBRE 1935 - N. 31-32

## S O M M A R I O

---

Il S. Padre a Mons. Carinci . . . . .	4
Alfonso Carinci (CARD. CAMILLO LAURENTI) . . . . .	6
Luigi Maglione (CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE) . . . . .	11
Nicola Canali (GIUSEPPE DE MORI) . . . . .	20
Ritorno ( <i>gmp.</i> ) . . . . .	25
Le feste giubilari di Monsignor Carinci . . . . .	28
Reclute di Cristo ( <i>N. N.</i> ) . . . . .	30
Il nuovo direttore spirituale . . . . .	35
Anno scolastico 1935-36 . . . . .	36
Cronachetta . . . . .	38
Nella grande famiglia capranicense . . . . .	47
Sotto la Croce . . . . .	57



## ALFONSUS CARINCI PRAESUL

CONGREGATIONIS SS. RITUUM A SECRETIS  
PER XLVI CONTINENTER ANNOS  
IN AEDIBUS ALMI COLLEGII CAPRANICENSIS  
ALUMNUS OECONOMUS PRORECTOR RECTOR  
PIETATIS FULGORE ET SAPIENTI CONSILIO  
OMNIUM ANIMOS AD CHRISTIANAS VIRTUTES  
MIRIFICE TRAXIT INFORMAVIT  
SIBIQUE AMORE DEVINXIT  
NUNC L ANNUM SACERDOTII EXPLENS  
GRATULATIONES PLAUSUS EORUM ACCIPIAT  
QUI TOT AFFECTI BENEFICIIS  
OPTABILIA QUAEQUE ET GRATA  
VIRO BENEMERENTISSIMO  
ARDENTER A DOMINO ADPRECANTUR  
ROMAE XIV KAL. JAN. A. D. MCMXXXV



SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ'

N. 150312

Dal Vaticano, 3 Dicembre 1935

*Eccellenza Reverendissima*

Con vivo piacere il Santo Padre ha accolto la lieta notizia che Ella, il giorno 19 di questo mese di Dicembre, celebrerà il 50° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale.

L'Augusto Pontefice pertanto approfitta ben volentieri di tale cara ricorrenza per presentarLe le Sue paterne congratulazioni e i Suoi fervidi voti.

Infatti, manipoli di spighe piene, colte in diversi campi, una larga fiorita di cuori innocenti, irrorati di grazia all'ombra del Santuario, frutti dolcissimi di virtù e di zelo, diffuso come luce in 50 anni di ministero e avvolto in un delicato velo di umiltà, adornano l'Altare nel giubileo d'oro di Vostra Eccellenza. Il Vicario di Cristo si rallegra con Lei nel constatare così

*A Sua Eccellenza Reverendissima*

*Monsignor ALFONSO CARINCI*

*Segretario della Sacra Congregazione dei Riti.*

— 5 —

consolante attività di bene e si unisce con Lei nel ringraziare il Signore, che di Vostra Eccellenza si è servito per compiere tali opere buone.

Sua Santità poi si compiace auspicare da Dio per l'Eccellenza Vostra un ancor lungo e prezioso esercizio di rinnovate energie a bene della Santa Chiesa e intende avvalorare questi Suoi voti con una particolare Benedizione Apostolica, che Le imparte di tutto cuore.

Con sensi di sincera e distinta stima colgo l'occasione per confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima

aff.mo nel Signore

(firmato) E. CARD. PACELLI

Nel giubileo sacerdotale dell'antico Rettore

## ALFONSO CARINCI

Il 19 dicembre 1885 l'alunno capranicense Alfonso Carinci, nato in Roma ventitrè anni prima, riceveva l'ordinazione sacerdotale nell'Arcibasilica Lateranense, e la dimane offriva le primizie del suo sacerdozio al Signore all'altare di S. Agnese nella cappella del vetusto Collegio. Che passò allora nell'animo del pio levita? — Sono i segreti dell'anima. Ma di quelle interne luci, che allora certo si accesero in lui, noi vediamo i miti riflessi in tutta la sua vita sacerdotale nei cinquanta anni che scorsero da quel giorno lontano. Ed oggi noi nel suo giubileo sacerdotale possiamo ben rallegrarci col pio prelado di quella diritta via ascensionale da lui percorsa, che sale, senza inflessioni, in alto verso una meta che non è terrena.

Ma dobbiamo dir subito che mons. Carinci è una di quelle anime che nascoste nell'ombra modesta della loro umiltà irradiano calore e luce su altre anime, come nel mondo fisico certi raggi misteriosi di luce invisibile illuminano e fanno splendere gli oggetti che investono.

I caratteri proprii della sua opera sacerdotale lo rannodano alla schiera di quei santi operai evangelici che con tradizione tutta romana hanno indefessamente lavorato, senza scalpore, alla gloria di Dio e al bene delle anime; con efficacia tanto maggiore quanto meno in vista, tanto più cara a Dio quanto più ascosa agli uomini. Abbiamo noi stessi avvicinato in Roma nel nostro clero, poco conosciuto, molte di queste anime sacerdotali, il cui tipo par caratteristicamente espresso nel Beato Gaspare del Bufalo e nel Ven. Pallotti al principio del passato secolo, e più indietro da S. Giovanni de' Rossi. Lavoro, direi, in profondità, sostenuto da un grande spirito di sacrificio, di abnegazione quotidiana e metódica, di carità inesauribile, di umiltà che si nasconde agli uomini per non piacere che a Dio. Rammentiamo tra gli scomparsi più recentemente il parroco Langeli, mons. Arizzoli, il can. Borgia, mons. Giovanni Bruni, mons. Corti, mons. Zecchini, come anche i monsignori Anivitti e Guidi, i quali pure celebri per dottrina e dignità non cercarono mai *quae sua sunt, sed quae Jesu Christi*.



## Il Sacerdote

Certamente in un sacerdote, il primo pregio che deve distinguerlo è quello che gli è essenziale, in virtù del suo carattere e della sua vocazione, Egli è avanti tutto il ministro di Dio che continua sulla terra, a nome di Gesù Cristo, la sua opera redentrice. Ci piace dire che dei tanti pregi che ornano la vita di mons. Carinci, è proprio questo che primo s'impone alla nostra ammirazione. Sopra ogni altra cosa noi apprezziamo in lui l'animo sacerdotale. — Lo diciamo non per lui, che la lode non cerca; ma lo diciamo per noi, per i tanti suoi allievi, per edificare e consolarci. — E del vero sacerdote è in lui il fondamento; cioè quella vita interiore di pietà e di preghiera, ove solo si attingono le forze che sostengono l'opera esteriore, ove l'anima comunicando con Dio si prepara degnamente a comunicarlo ad altre anime. Chiunque ha qualche familiarità con questo pio sacerdote, sa quale spirito di pietà e di preghiera lo distingue. Non è sfuggito ai suoi tanti alunni il suo raccoglimento e la sua edificante esattezza nella celebrazione della messa, nella recita delle ore canoniche, nelle preghiere. La Pia Associazione dell'Adorazione Notturna lo ha visto spesso, dopo le fatiche di laboriose giornate, passare con profonda pietà più ore della notte avanti il Santissimo esposto. Su queste profondità del suo spirito, unito a Dio, si è impennata l'opera di ministero che sotto varie forme, ma specialmente nel ricevere le sacramentali confessioni, egli ha esercitato ed esercita con tanto profitto delle anime.

## L'Educatore

Con queste qualità sacerdotali, congiunte ad una rara prudenza, ad una paterna bontà e ad una vigile cura mons. Carinci pareva nato all'ufficio di educatore del Clero: e può ben dirsi che questo è stato il campo principale destinatogli dalla Provvidenza, per esercitare il suo apostolato; apostolato tanto più efficace in quanto la formazione di sacerdoti crea in ognuno di loro un centro propagatore di bene e di espansione spirituale. Certamente uno dei doni più grandi che il Signore fa ai popoli è il donar loro buoni sacerdoti, perchè è il loro ministero il mezzo ordinario preordinato da Dio alla salvezza delle anime. Noi benediciamo oggi il Signore in questo lieto giubileo sacerdotale pensando ai tanti cari giovani che sotto una guida così paterna ed esperta hanno ricevuto la loro educazione sacerdotale nell'Almo Col-

legio Capranica, portando nel loro ministero quell'impronta di pietà, di zelo e di spirituale romanità che v'imprimeva altamente il saggio educatore. Egli continuava nel Collegio la magnifica tradizione dei suoi predecessori, gli indimenticabili monsignori Vinciguerra, Ponzi e Coselli, in quel saggio temperamento di esatta disciplina e di paterna bontà che conduce il giovane soavemente al compimento del suo dovere. Mons. Carinci conosceva il segreto di non fare della disciplina un giogo imposto da una mano pesante come una costrizione *ab extra*, che dirige l'esteriore condotta, senza impegnare la volontà e il cuore. Era invece la conquista dell'animo dell'alunno, per fargli accettare la disciplina come un aiuto, come un appoggio opportuno per sorreggere l'interiore formazione del cuore. L'alunno sentiva in lui specialmente il padre, vedeva in lui l'esempio vivente della condotta sacerdotale, e la difficile opera interiore si compiva per una quasi dolce cooperazione alle cure dell'educatore. In quest'ardua opera, in uffici diversi, continuò mons. Carinci per più di quaranta anni continui. Uscito dal Collegio il 3 agosto 1886, il 18 dello stesso mese di agosto vi rientrò come terzo superiore; dopo dieci anni ne fu nominato vice-rettore dal cardinale protettore Monaco La Valletta, e di poi Rettore, alla morte di mons. Coselli, dall'Eminentissimo Protettore il card. Rampolla del Tindaro, fino a che il regnante Pontefice nel 1930 lo nominava all'ufficio di segretario della Sacra Congregazione dei Riti. Questo lungo lasso di circa 44 anni mette in rilievo un altro pregio dell'anima sacerdotale di mons. Carinci, vogliamo dire il suo veramente singolare spirito di abnegazione e di mortificazione. Egli in tutto questo lungo periodo visse in tutto e per tutto, senza nessuna singolarità, la vita comune del Collegio, nel vitto, negli esercizi comuni, nell'orario, anche quando le esigenze della età che avanzava, sembravano richiedere qualche necessario riguardo. Egli anzi evitò con particolare studio quanto potesse parergli ricercato e delicato. Il velo della sua umiltà ha nascosto gran parte della sua caritatevole beneficenza verso il prossimo bisognoso, perchè egli tenne sempre per norma le parole del Vangelo, non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra. Ma non è sfuggito ai suoi amici il suo veramente sacerdotale disinteresse, dando tutto pel prossimo. Fu certo soprattutto la carità del suo cuore che lo fece modello di educatore pel clero. Egli amò d'intenso amore il Collegio, e volle trasfondere nelle anime degli alunni i santi palpiti del suo cuore sacerdotale. Tre cose specialmente inculcava: l'amore

alla Chiesa; al Papa; il zelo delle anime. Alla sua opera educatrice dette rilievo ed efficacia, oltrechè il fulgido esempio della sua vita, anche la benignità del tratto e quella aureola di amabile umiltà che rende accetta anche la riprensione. Di questo giubileo sacerdotale crediamo che sia questa la corona più bella e più cara al cuore del pio prelado, la folta schiera di tanti buoni sacerdoti che formati sotto la sua guida moltiplicano nella Chiesa, col loro ministero, frutti di vita eterna.

## Il Professore

Ma non mancano altre corone al venerando capo del pio e dotto prelado. Munito di solidi studi e laureato in sacra teologia e in diritto canonico nella Pontificia Università Gregoriana, coltivò con singolare trasporto i nobili studi della sacra liturgia. Ve lo predisponne la pietà del suo cuore e il suo ufficio di Ceremoniere Pontificio che ritenne parecchi anni. Il suo talento e la sua competenza in questa disciplina emersero nell'insegnamento che ne fece nelle scuole del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide. Egli sostenne con molto onore tale cattedra in quell'illustre ateneo per circa venti anni, approfondendo tanto il lato teologico e ascetico, quanto quello storico e comparativo di questa disciplina, così utile ausiliaria della teologia. In questo insegnamento trovava alimento non meno la mente che il cuore del venerando prelado. Ne inculcava le bellezze, gli alti significati e l'esatta pratica ai suoi alunni, ben meritando così anch'egli del felice rifiorire che vien facendo la sacra liturgia, espressione magnifica della fede e della pietà della Chiesa.

## Il Prelato

L'umiltà del pio sacerdote non potè del tutto nascondere agli occhi dei superiori i suoi meriti e le belle doti di cui Dio l'aveva adornato. Oltre quelli già accennati, e di sì grave importanza, egli ebbe a sostenere altri incarichi, con eguale diligenza e pietà. Nel 1904 fu designato cancelliere della Sacra Visita Apostolica: arciprete della basilica di Monte Santo nel 1912: canonico liberiano nel 1917, quando Benedetto XV di santa memoria, affidò agli alunni dell'Almo Collegio Capranica il servizio di assistenza alla basilica di Santa Maria Maggiore. Lo stesso Pontefice, che molto lo amava, lo nominò in detto anno suo prelado domestico e nel settembre 1919 protonotario apostolico di

numero. Questa elevata dignità lo fece ammettere tra i prelati ufficiali della Sacra Congregazione dei Riti, appunto come protonotario apostolico della Congregazione. Fu questo un altro nobile campo della sua attività esercitata per lunghi anni nello studio delle cause dei Servi di Dio; studio diligente, laborioso, nei molti voti da lui redatti, che si aggiungeva alle altre sue fatiche per la Chiesa.

Il Sommo Pontefice Pio XI felicemente regnante mostrò la sua sovrana benevolenza al benemerito prelado nominandolo il 28 marzo 1930 segretario della Sacra Congregazione dei Riti. Lo aspettava in questa Congregazione un arduo lavoro. Nei cinque e più anni del suo ufficio, vennero felicemente a termine numerose e nobili cause di Canonizzazione e di Beatificazione, che dettero tanto splendore alla celebrazione dell'Anno Santo straordinario della Redenzione. Oltre il molto altro lavoro che ne venne, per la sua parte, al segretario, egli seppe pure, nei numerosi decreti letti in dette cause avanti al Papa, esaltare con nobile e limpido stile, notato più volte dal Santo Padre, la spirituale grandezza degli eroi proposti agli onori degli altari. Ma quest'alto ufficio, pur così consentaneo alle sue attitudini e in cui egli così degnamente lavorò a servizio della Chiesa, lo distaccava dal suo caro Collegio. L'ultimo congedo resterà impresso nel cuore degli alunni che ne furono testimoni. Tremolarono su più di un ciglio le lagrime, e sentirono nel distacco più che mai al vivo la spirituale paternità del Rettore che li lasciava. Ma veramente non li lasciava, perchè il suo cuore era sempre con loro. Ed oggi, nella santa festa giubilare del suo sacerdozio, nella schiera dei tanti amici e beneficati che con letizia di cuore lo felicitano, tra i più vicini al suo cuore sono quelli che furono suoi alunni nel nostro caro Collegio. E anche i nuovi ed i nuovissimi sono in linea, in una agli amati Superiori, con gli altri; perchè il Collegio è una famiglia che non muore, e mons. Carinci nei 44 anni che ne fu, in vari gradi, superiore, anzi padre, vi lasciò col suo affetto, col suo esempio, colla sua direzione una di quelle impronte, che il tempo non cancella.

Ringraziamo oggi con lui il Signore: preghiamo per lui dal Signore ogni bene.

Card. CAMILLO LAURENTI.

## I nuovi Cardinali capranicensi

# LUIGI MAGLIONE

Monsignor Luigi Maglione nacque a Casoria da Nicola e Maria Cortese il 2 marzo 1877. Entrò in collegio nel gennaio 1895, compiendo tutti gli studi fino al 1903. Alunno dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, minuziere in Segreteria di Stato, dal 1912 al 1918 fu direttore spirituale del nostro Collegio. Nel 1918 andò a Berna con incarichi ufficiosi. Ripristinatasi quella Nunziatura, il 1° settembre 1920 fu nominato arcivescovo di Cesarea e primo nunzio apostolico in Svizzera, ove rimase fino al 23 giugno 1926, quando venne trasferito alla Nunziatura di Parigi, dove ancora attualmente si trova.

\* \* \*

Mi accadde assai spesso, nelle mie fermate a Parigi, di battere alla porta ospitale della Nunziatura di Avenue Wilson, Palazzina severa, un poco triste, dalle sale silenziose ed ovattate, nelle quali solitamente attende udienza una folla assai varia ed interessante: ma, salita la bella scala di legno, che mette al piano superiore, ed entrati nel chiaro studio del Nunzio, si respira un'altra aria.

Un grande tavolo, colmo di carte, a ridosso di un enorme camino, una comoda sedia per l'interlocutore, sigari e sigarette pronte per i fumatori, il Nunzio vi accoglie con un bel sorriso partenopeo, che ne rischiarava il viso, consuetamente grave, illuminato da vividi occhi contrastanti con i folti capelli, fattisi grigi, ad ombreggiare un volto ancora giovane.

Conversazione piana, cordiale, abbandonata: tanto che ho sempre provato l'impressione che lo studio parigino perdesse i suoi contorni reali, e vi si sostituisse un altro studio, una camera romana alta e piena di sole, con la sua finestra a balconcino, che dava su piazza Capranica, e non più il Nunzio fosse davanti a me, ma l'antico don Luigi,

personaggio importantissimo della « Torre » al Collegio Capranica, trentadue anni fa. Sono tanti davvero.

La « Torre » giocava un gran ruolo in collegio: era per i capranicensi come la toga pretesta per i romani: l'aspirazione di raggiungerla, con quel non so che di più libero, di più vicino alle varie realizzazioni di ognuno nella vita di ministero. Per noi, giovanissimi e lontanissimi ancora da quella meta, tanto che qualcuno piegava poi per altra via, l'andare in « Torre » con una scusa o l'altra, ma sempre tutte magre, aveva un so che di sàpido e di piacevole. Tutti vi avevano delle amicizie, lassù, timide, caute, sorvegliate.

Stavano allora nella « Torre », porta a porta, tre inseparabili amici, che la Provvidenza avrebbe un giorno avviati per eguali strade e conservati, malgrado le distanze, uniti in quella bella solidarietà capranicense, che è uno spontaneo prodotto della vita del Collegio: mons. Micara, mons. Aloisi Masella, mons. Maglione. Tre amici, tre vescovi, tre nunzi, e sempre tre ottimi e cari collegiali.

Dei tre, mons. Maglione era forse quello apparentemente meno scanzonato; un non so che di grave e ponderato era in lui, che faceva presagire molto sul suo conto: già da allora egli era tutto preso da una bella preoccupazione sacerdotale, per certi suoi parrocchiani di Ciociaria, ai quali andava, cogli altri sacerdoti « della Torre », ogni domenica ed altre feste comandate, facesse bello o brutto, a dirvi la messa e a farvi un po' di catechismo.

Ministero pittoresco, a ciò che ci raccontavano poi, e che noi, poveretti! immersi nel limbo del cortile degli aranci o del vicolo, sognavamo con forme non solo religiose, ma di sole ardente per la libera e sognante campagna. Almeno io, che ho sempre avuto gusti un po' troppo profani...

Don Luigi aveva fatto, collegiale esemplarissimo, tutto il curriculum dei suoi studi alla Gregoriana: tre lauree avevano conchiuso brillantemente quel lungo periodo di studi severi e di formazione sacerdotale. Un paio d'anni dopo, egli si laureava anche in diritto civile all'Apollinare. In quel tempo don Luigi dal Capranica era passato alla Accademia Ecclesiastica. Fu in un mio passaggio a Roma, da due anni uscito di collegio, che proprio in piazza del Pantheon incontrai don Luigi che ritornava da un tuffo in collegio: e me ne disse tutta la nostalgia, tutto il rimpianto per la antica « Torre » per gli amici vecchi e nuovi, per quei cari ex capranicensi che vi si attar-



*Sua Eminenza Reverendissima*  
**CARDINALE LUIGI MAGLIONE**  
*Pro-Nunzio Apostolico in Francia*

davano ogni giorno, all'imbrunire; e mons. Respighi, già da allora aveva fatto del collegio una succursale, un riposo, una fermata o che so io, con gran gioia di tutti.

Mi osservava che l'antico « *semel abbas semper abbas* » si sarebbe dovuto cambiare in « *semel capranicensis, semper capracinensis* », parole che ricordo oggi per la loro verità, per la testimonianza che esse fanno di quel non so che di inconfondibile, che plasma essenzialmente lo spirito di coloro che sono cresciuti sotto l'ombra di S. Agnese, e del galero del Cardinale umanista, venissero essi dall'Italia o da fuori, da città o da paesini.

Don Luigi era alla vigilia di entrare come minutante in Segreteria di Stato e precisamente in quel dicastero degli affari ecclesiastici straordinari in cui i futuri inviati della S. Sede si iniziano alle difficili esperienze dei rapporti della Chiesa col mondo delle nazioni e degli uomini politici. Grande scuola e assai complessa, in cui spesso i contatti del ministero delle anime, precipuo fine della diplomazia pontificia, con un mondo così lontano e paganeggiante sanno di amaro, sono singolarmente difficili e così precari, anche quando non lo sembrano, da potersi dire veramente affidati alla mercè della Provvidenza.

E chi, come don Luigi, aveva provato le umili gioie dell'apostolato e del ministero, non mancava di sentirsi come spaesato di fronte alla complessità dei problemi moderni che la Chiesa deve affrontare: tali contrasti, in anime alte e veramente sacerdotali, contribuiscono potentemente a conservare nelle nuove mansioni, che si tinteggiano di un leggero e necessario colore mondano, una linfa di potente spiritualità, quella che fa il diplomatico vaticano così differente dagli altri e gli dà una potenza di mezzi e di prestigio, che sono spesso il vero segreto di quella che, generalmente, si giudica scaltrezza ed abilità.

Non passò gran tempo, che le qualità del giovanissimo mons. Maglione si imposero alla attenzione del cardinal Gasparrì, che lo scelse per un compito delicatissimo.

\* \* \*

Si era nell'ultimo anno della guerra mondiale: le sollecitudini della S. Sede per i prigionieri avevano preso uno sviluppo grandissimo di trattative e pratiche, il cui centro naturale era a Berna, capitale della Svizzera neutrale, tra tanti stati limitrofi e belligeranti. Quivi mons. Maglione fu mandato per dirigere l'ufficio « smistamento dei

prigionieri » e nel medesimo tempo per fungere da osservatore della S. Sede in quel punto veramente strategico di tutti i maneggi diplomatici del tempo.

La S. Sede non aveva più relazioni ufficiali colla Svizzera fin dal 1873, al domani di quelle strenue lotte dei cantoni cattolici contro la invadenza protestante ed anticlericale: la posizione quindi del suo agente era quanto mai delicata e quasi fragile.

L'attuale Em.mo Marchetti Selvaggiani, altro illustre capranicense, prima di mons. Maglione, aveva già incominciato un lavoro assai fecondo, come osservatore; ma il momento in cui mons. Maglione giungeva a Berna era anche più delicato per le diffidenze che la famosa Enciclica di Benedetto XV sulla pace aveva suscitato nell'Intesa, tutta manovrata dalle rispettive massonerie nazionali, al seguito del Grande Oriente di Parigi.

L'osservatore pontificio doveva quindi armarsi di tatto e di pazienza, costruire attraverso le relazioni personali tutta la tela del proprio disegno, servire nell'ombra, influire senza parere, superare ostacoli e diffidenze, preparare un terreno più agevole nella Svizzera stessa alla S. Sede, in vista di nuove intese internazionali e del nascente istituto ginevrino, al quale la S. Sede doveva rimanere estranea, ma vicina ed informata, in modo da farvi giungere, sia pure indirettamente, la propria voce, in questioni toccanti i problemi religiosi.

Perciò il ripristino delle relazioni diplomatiche era una mèta necessaria. Mons. Maglione vi lavorò con calma tenace, con grande serenità, conquistando, attraverso alla sua opera personale, le simpatie necessarie ai progetti della S. Sede.

Da un comune amico, tuttora a Berna, diplomatico italiano, seppi poi molti aneddoti di quel tempo e con quanta intelligenza l'agente vaticano sia riuscito, dopo solo due anni, nel 1920, a ricollegare i rapporti diplomatici tra Svizzera e Vaticano.

Fu allora eletto arcivescovo di Cesarea e nominato primo nunzio pontificio in Svizzera.

Da allora si aprì un fecondo terreno di collaborazione fra la S. Sede e la Svizzera, riuscendo il nunzio, sebbene non direttamente, a far sentire agli stessi sordi di Ginevra alcune verità su problemi scottanti, come quelli inerenti allo statu quo religioso in Palestina e quelli della libertà religiosa delle minoranze e sull'oppressione delle Chiese in Russia; problemi ben complessi e a cui la S. Sede non poteva e non doveva rimanere estranea.

Tanta sottile attività s'impose assai presto al Corpo diplomatico, nel quale il Nunzio strinse amicizie varie e provate, non senza che il sacerdote vi avesse gran parte, e che, coll'esempio e prudenza di accenni, avesse la grande soddisfazione di imprevisi ritorni di acattolici alla Chiesa di Roma.

Berna fu per mons. Maglione una gran palestra, una grande esperienza: egli doveva lavorare in un ambiente obliquo, astuto, impedito di massoneria e di protestantesimo con molte infiltrazioni socialistoidi e compromessi sovietici.

Oh come avrà talora ripensato, con vera nostalgia, al tepore della campagna romana solatia, alla pace dei colli e dei campi della sua Casoria, agli amici e ai compagni di un giorno, all'aerea cameretta, su nella « Torre ». Buon tempo antico, senza responsabilità e fastidi.

\* \* \*

Da Berna a Parigi: 1926; salto vertiginoso: dal piccolo mondo antico e provinciale, tra una cerchia di diplomatici ormai amici, alla Babilonia moderna, dai cento aspetti, dalla vita vorticoso e complessa. Governo, partiti, camere, stampa, ambienti di cultura vari e diffusi, mondo quanto mai vario, instabile, composito, in generale distante dalla Chiesa e nemico, società bacata e lacerata da cento tendenze sociali, ma unita nel godere, nell'oblio della morale, ambienti diffidenti e di cui diffidare: mare pieno di insidie visibili e non, in cui la fragile nave del rappresentante del Papa deve procedere guardinga e pericolante.

Ricordo diffusi giudizi sulla nomina di mons. Maglione a Parigi, espressi da persone che lo conoscevano poco: in generale si dubitava che il riservatissimo Nunzio avesse le qualità per una posizione di primissimo ordine: si pensava non fosse sufficientemente brillante, non avesse la sicurezza del card. Cerretti, perfetto uomo di mondo, causeur caustico ed avvedutissimo, facile agli inviti, frequente ospite gradito dell'aristocrazia. Egli aveva dato alla ristabilita nunziatura un tono di sicurezza che non sembrava facile ad essere mantenuto.

A Berna invece si pronosticava felicissima la scelta della S. Sede.

Oggi, che si approssima l'ora in cui il cardinal Maglione dovrà lasciare Parigi, l'universale compiacimento per la sua elevazione alla porpora prova quanto fossero giusti i giudizi dei circoli diplomatici svizzeri.

Mons. Maglione ebbe fin dal principio della sua missione a Parigi un grande intuito: che se era per lui spontaneo, poteva apparire ad altri arrischiato. Prima ancora del diplomatico, governo e uomini politici si accorsero di avere davanti un'anima sacerdotale e che le preoccupazioni religiose soverchiavano totalmente tutte le altre, anche quelle che potevano parere di più immediata necessità.

Il mondo politico francese aveva gran bisogno di sentire questa magnifica potenza di valori spirituali, i quali, perchè nel Nunzio profondi e reali, trasportavano ogni cosa in un altro piano, più alto, più inconsueto e nei quali il maneggio diplomatico perdeva molto della sua efficacia. Fu l'elogio che sentii molte volte da uomini politici lontanissimi dalla religione: « il Nunzio è un vero sacerdote leale ».

Di aneddoti ne potrei raccontare parecchi e gustosi, da quelli sulla nomina di certi vescovi, in cui una volta il contrasto fu collo stesso Presidente Doumergue, ai rapporti e maneggi coperti di certi uomini di sinistra e mangiapreti, salvo a ricorrere al Nunzio per favori e raccomandazioni, a salvataggi fatti in nome della pace e del buon cuore di certi religiosi ravveduti, ligi all'Action Française, alla difesa presa in tempo opportuno di un sacerdote, scrittore grandissimo, ma spesso in sospetto.....

Tutto ciò mantenendo altissima la propria funzione, sfuggendo alle lusinghe di destra o di sinistra, ignorando le polemiche personali e caluniose del gruppo dell'« Action », conservando una grande libertà di movimento e di indipendenza tra correnti varie, tutte desiderose, anche a supposto bene, di captare per sé il Nunzio del Papa.

E di fronte al governo di sinistra, quanta abilità piena di tatto, di prudenza, di misura, ma nel contempo ferma e consapevole! Del prestigio del Nunzio, anche presso quei partiti, se ne ebbe un magnifico documento in quelle dichiarazioni del presidente Herriot a difesa della lealtà del Nunzio di fronte alle accuse dell'Action Française: difesa il cui tono andava al di là della immunità diplomatica, per ispirarsi ad un vero e proprio sentimento di stima.

Pochi nunzi, come monsignor Maglione, seppero spontaneamente entrare nell'intimità della vita del Clero francese, cosa non sempre facile, nè a tutti riuscita: ma oggi non vi è grande manifestazione del Clero, o lieta o triste, nella quale il Nunzio non sia desiderato, e non vi prenda principalissima parte.



*Sua Eminenza il Cardinale Luigi Maglione mentre esce dall'Eliseo dopo l'imposizione della berretta.*



*Monsignor Efram Forni, nostro ex alunno, in funzione di ablegato pontificio, accompagnato dal segretario mons. Giuseppe di Meglio, e dalla guardia nobile Francesco conte Cantuti Castelvètri, corriere di gabinetto.*

Del resto il Clero francese può andar superbo di molte delle nomine avvenute durante la nunziatura di mons. Maglione e alle quali egli non fu certo estraneo; basterebbe un cardinal Verdier, da semplice prete fatto arcivescovo, o un cardinale Liénart, tanto noto nel campo sociale, per provare con quanto intuito e quanta cura oggi venga rinnovato l'episcopato francese.

Grandi vescovi, degni della loro missione difficile, pastori ardenti e intrepidi, la cui voce, malgrado il clamore anticlericale, giunge a poco a poco alle masse e si impone alla loro attenzione. L'accoglienza ufficiale, così marcatamente calorosa, fatta al card. Pacelli, legato del S. Padre a Lourdes, è stato uno dei più gran successi della politica religiosa del Nunzio.

Un altro felice tratto del Nunzio è quella specie di solitudine voluta ad arte, attorno a sè: non accetta inviti, non interviene a ritrovi mondani: è una regola inflessibile. Ciò mette il sacerdote in una luce che non ha contrasto: ma quando il suo officio l'imponga, il Nunzio interviene, desiderato commensale, pieno di spigliata arguzia, pronto al conversare: Osservavo, pochi mesi fa, con quale pacata e degna naturalezza egli teneva circolo al Comité Franco-Italien, i cui membri, quasi tutti illustrazioni delle due nazioni, rappresentavano arte, scienza, musica, letteratura, politica, accademia: il Nunzio era letteralmente conteso da italiani e francesi e si vedeva quanto ne fosse gradita la presenza e desiderata la frequenza.

Molto potrei ancora dire sui cordiali rapporti di mons. Maglione, quale decano del Corpo diplomatico a Parigi, con tutti i suoi colleghi, ma non voglio tacere la sua gioia, quando, dopo il trattato Laterano, gli fu possibile avere rapporti diretti coll'Ambasciatore d'Italia. Ma anche prima, sia a Berna che a Parigi, mons. Maglione aveva trovato mille modi per far persuasi gli italiani, come quanto li toccasse da vicino, interessasse benevolmente la S. Sede: è un capitolo che se un giorno, il nostro illustre Domenico Russo volesse aprire, ci riserverebbe molte liete sorprese: del resto non credo azzardato l'affermare che anche in questo ultimo e torbido periodo di sanzioni, contro il nostro paese, l'Italia abbia avuto nel Nunzio a Parigi un difensore accreditato ed autorevole. La missione del Nunzio a Parigi, dove vi è forse il corpo diplomatico più brillante del mondo, è complessa, non solo per le difficoltà dei partiti politici influenzanti la politica francese, ma per essere Parigi il centro di una infinità di informazioni, l'incontro di culture,

di interessi, di aspirazioni, di intrighi, che finiscono per avere grande ripercussione su tutta la politica europea.

Accanto ai problemi sollevati dalla pace di Versailles — e noi italiani lo tocchiamo ora con mano — Parigi è pure centro di altri movimenti d'indole religiosa delicatissima: sono le tendenze dell'emigrazione russa, i contatti con riformisti e anglicani, le pedine che muovono da Stoccolma o da Losanna, senza contare il movimento panarabico, le convulsioni asiatiche, gli interessi africani con tutte le loro interferenze missionarie: circostanze formidabili che interessano la S. Sede, e delle quali il Nunzio deve essere al corrente, valutatore sagace, informatore accorto, dosando ciò che al diplomatico compete, al sacerdote interessa e al Nunzio risulta. Basterebbe pensare al tempo della Sarre per comprendere in quante difficoltà si debba trovare il rappresentante del Papa.

Nove anni di questa vita lasciano un solco: ci si arriva, all'inizio, pieni di vigore, di fiducia, di giovinezza, se ne esce, sia pure il capo adorno di porpora, stanchi, logori, bisognosi di pace.

Che se qualche cosa ha mantenuto in monsignor Maglione tanta serenità, anche in frangenti gravi è il gran senso sacerdotale di responsabilità, che lo portava, non già a ricercare il successo, ma il bene, gli permetteva una assoluta lealtà col segretario di Stato e lo stesso Sommo Pontefice, lo stimolava a proseguire per la via tracciata senza debolezze, magari a ritroso di ciò che sarebbe parso il meglio, l'immediato successo.

Un giornalista amico di mons. Maglione e mio, lo definì: « un grande carattere »; e certo a questa cristallinità di carattere egli deve le simpatie che l'attorniano, come uomo, come diplomatico e come sacerdote; senza distinzione di uffici: quell'essere ricordato e ricercato da colleghi e conoscenti e di esserne spesso il tacito consigliere: quell'aver potuto mantenere libertà e decoro, senza urtarsi con nessuna parte, anzi riuscendo generalmente grato.

\* \* \*

Il collegio Capranica ha molta parte in questo Concistoro decembrino del 1935: molti dei suoi alunni ascendono, scelti dal Santo Padre a grandi uffici: gli antichi collegiali seguono questa vicenda con gioia, come quando si vede colla primavera il vecchissimo albero gettar nuove fronde e nuovi fiori senza stanchezza.

Ognuno di noi, o nel Santuario o nel mondo, rivede volti noti o conosciuti attraverso le comuni amicizie conservate, ode volentieri l'eco di ciò che furono i giorni passati, i nomi mai dimenticati, e quando la porpora scende sulle spalle di qualcuno dei vecchi amici di un tempo, pare esserne partecipi tutti un poco.

Così è che io già penso, per lunga esperienza di incontri fatti negli anni in collegio, che quando monsignor Maglione tornerà da Cardinale a Roma, di cui la nostalgia è stata sempre in lui così grande, da confondersi con un vero sacrificio — non fosse che il bisogno di sole per un napoletano — egli varcherà, tra le prime, le soglie del vecchissimo collegio, accoltovi al pian terreno da quella povera S. Agnese che fa così gran fatica a star nella nicchia troppo stretta, a capo di un corridoio troppo lungo, salirà le scale erose da tanti passi, rivedrà le porte di tante celle, ed ognuna avrà per lui un richiamo, i ritratti dei vecchi superiori che non sono più, riceverà l'abbraccio di quelli che ancora sono, a cominciare dal mistico mons. Carinci, e il saluto degli amici, mai immemori, dall'irrequieto Respighi, al solenne, nella sua circonferenza, Enrico Pucci, e sentirà, più della porpora e del suo splendore, questa magnifica solidarietà di spiriti, e per un attimo ritornargli la gioventù di un tempo, quando e quell'ingresso e quella scala saliva, giovane pretino in soprana, avviato alla « Torre » piena di pace accogliente e benigna.

*Cogitavi annos antiquos.*

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE.

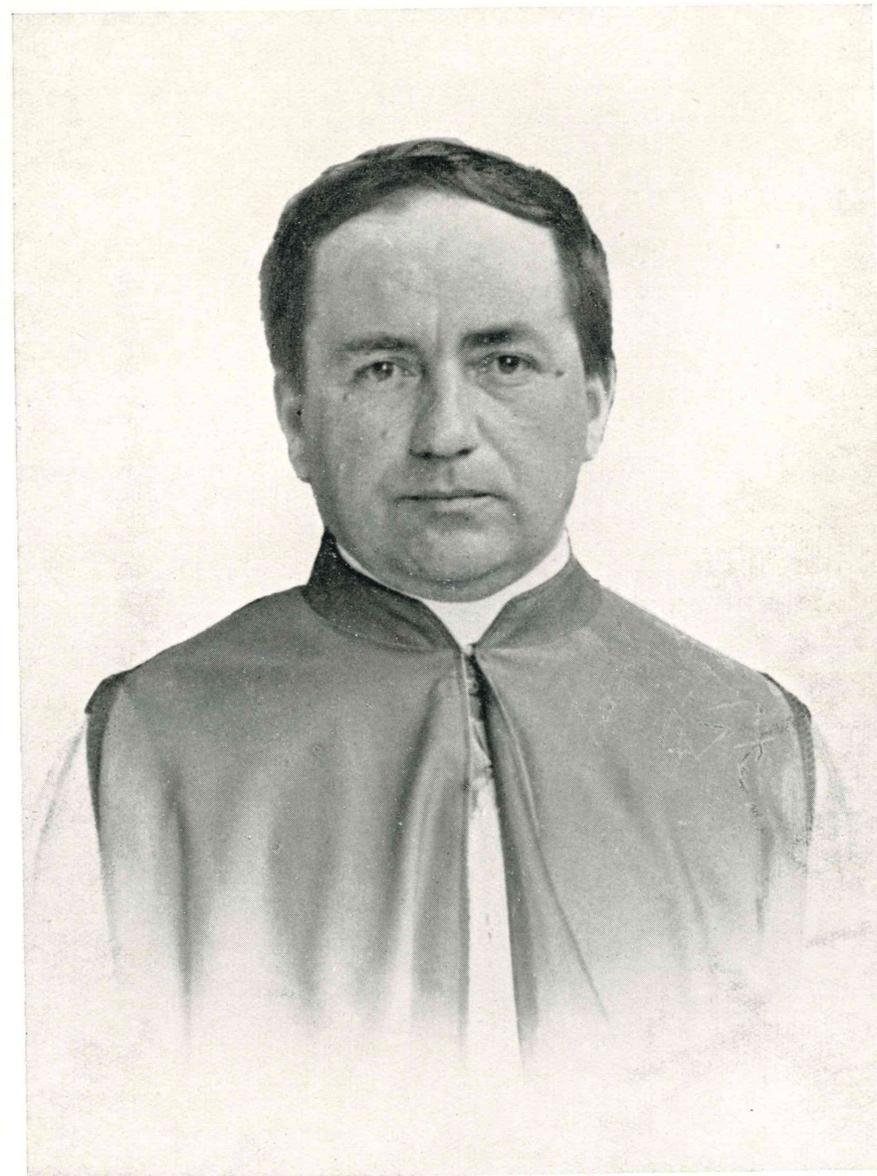
I nuovi Cardinali capranicensi

## NICOLA CANALI

L'Almo Collegio Capranica ha nel novello Cardinale E.mo Nicola Canali un alunno che ne onora le tradizioni di pietà, di dottrina, di nobiltà.

Appartenne egli infatti all'Almo Collegio dal 30 ottobre 1891 al 14 giugno 1895, dopo aver fatto gli studi ginnasiali nel Seminario diocesano di Todi, per passare poi nella Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Fu anzi il primo alunno ammessovi dal nuovo presidente mons. Raffaele Merry del Val, che, giovanissimo, nel 1899 aveva preso il posto di S. Ecc. mons. Castracane degli Antelminelli, e si stabilirono subito fra maestro e alunno quei vincoli d'affetto che dovevano poi legarli per la vita e per la morte. Ciò era naturale perchè il giovane Canali dovunque passò per i suoi studi lasciò traccia del nativo intelletto, di volenterosa disciplina, di esemplare carattere e di profonda pietà. Del suo profitto sono titolo le lauree conseguite alla stessa Accademia, alla Pontificia Università Gregoriana e all'Apollinare in scienze diplomatiche, in sacra teologia, in filosofia e in diritto canonico. E' da notarsi che all'esame del corso diplomatico interno dell'Accademia presiedette ai suoi esami di laurea il sostituto della Segreteria di Stato mons. Giacomo Della Chiesa, che il giovane Canali doveva poi sostituire nel medesimo ufficio e come segretario della cifra nel marzo 1908 allorchè mons. Della Chiesa fu eletto arcivescovo di Bologna, donde doveva poi essere elevato al Sommo Pontificato.

Nato a Rieti il 7 giugno 1874 dal marchese Filippo e dalla contessa Leonetta Vincentini, il card. Canali fu ordinato sacerdote nell'anno santo 1900, il 31 marzo, nell'arcibasilica di San Giovanni in Laterano; e com'era allora costume dei giovani allievi dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici dedicò le primizie del suo sacerdozio all'assi-



*Sua Eminenza Reverendissima*  
**CARDINALE NICOLA CANALI**  
*Diacono di San Nicola in Carcere*

stenza spirituale dei contadini dell'agro romano e precisamente in una cappelletta fuori Porta S. Giovanni ora scomparsa.

Per quanto la sua vocazione sacerdotale fosse fervida e spontanea, tuttavia la Provvidenza gli riservava altra via di quella della diretta cura delle anime. Aveva infatti appena terminati gli studi che, morto il 20 luglio 1903 Leone XIII e nominato inaspettatamente segretario del conclave S. Ecc. mons. Merry del Val, questi condusse seco in Vaticano il giovane sac. Canali, perchè lo avesse ad aiutare durante il breve periodo del suo ufficio. Senonchè divenuto egli segretario di Stato del nuovo Pontefice Pio X, il Papa come sua prima nomina alla Segreteria di Stato nominò minutante mons. Canali, che rimase così a convivere con il card. Merry del Val in Vaticano e ne diveniva il prediletto collaboratore.

### Sostituto della Segreteria di Stato.

Sua Santità Pio X diede a mons. Canali molteplici e preziose prove del suo affetto e della sua estimazione, per esempio mandandogli ogni anno per S. Nicola donativi e autografi ed onorandolo di speciali incarichi, anche molto delicati. Ma la prova più palese fu appunto la sua nomina a sostituto della Segreteria di Stato e a segretario della cifra quando S. Ecc. mons. Della Chiesa fu promosso alla sede arcivescovile di Bologna, e ciò malgrado fosse il più giovane degli addetti alla Segreteria di Stato. In questo nuovo ufficio mons. Canali ebbe ad occuparsi, fra l'altro, del riordinamento del movimento cattolico italiano così come l'aveva concepito Pio X, sopprimendo l'Opera dei Congressi e istituendo l'Unione Popolare. Il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede ebbe modo di apprezzare a sua volta le rare doti di squisitezza e di nobiltà del giovane prelato.

Dopo la morte di Pio X il 20 agosto 1914 mons. Canali si ritirò col card. Merry del Val nella palazzina di S. Marta, rinunciando alla carriera diplomatica che avrebbe avuto facilmente aperta. Poco dopo però Benedetto XV lo nominava segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale, alla quale monsignor Canali apportò nuovo incremento ed impulso. E poichè allora avvennero le prime visite di sovrani in Vaticano simultaneamente al Quirinale, secondo le nuove concessioni fatte dal Papa, mons. Canali preparò i nuovi protocolli per le visite

dei sovrani d'Inghilterra, del Belgio e di Spagna. Continuò il suo ufficio anche sotto il Pontificato di Pio XI, distinguendosi specialmente nell'anno santo 1925 per le molte visite fatte al Papa da sovrani e principi reali.

### Assessore del Sant'Offizio.

Il 26 giugno 1926 Sua Santità Pio XI lo nominava assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio, di cui era segretario il card. Merry del Val, col quale perciò collaborò di nuovo intimamente fino alla sua immatura morte il 26 febbraio 1930. Malgrado che l'ufficio fosse tanto diverso dai precedenti, mons. Canali seppe tenerlo in modo esemplare, ogni settimana andando a riferire al Santo Padre gli affari della Sacra Congregazione e mostrando la sua dottrina e il suo tatto nelle sedute della Congregazione stessa fra gli E.mi Padri e Consultori.

Ora il Santo Padre ha premiato con la Porpora Romana così lunghi e segnalati servigi dell'illustre prelado, che va così degnamente ad onorare il Sacro Collegio. Il card. Canali nella sua semplicità e modestia non ha mai fatto sfoggio delle sue origini nobiliari, che risalgono al 1200, della sua parentela con Leone XIII, dei cardinali, degli arcivescovi, vescovi, condottieri, confalonieri, podestà che onorarono il casato dei Canali e dei rapporti che questo ebbe con Casa Savoia, Casa Farnese, la Casa Ducale di Mantova dei Gonzaga, le Case Reali di Francia e di Spagna. E tanto meno ha fatto pompa delle molte onorificenze che meritò durante la sua lunga carriera al servizio della Santa Sede, fra le quali la Croce d'Onore e di Devozione dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, le Gran Croci d'Isabella la Cattolica, di Carlo III di Spagna, di Serbia, della Polonia *Restituta*, della Stella d'Etiopia, la Commenda con placca dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, dell'Ordine di Francesco Giuseppe, dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, dell'Ordine di S. Olav di Norvegia, dell'Ordine Teutonico, dell'Ordine Supremo di S. Marino ed altri ancora. Ma quello che più seppe celare è stato il tesoro delle sue virtù, discepolo degno dell'umiltà eroica di Pio X e dell'austera virtù del card. Merry del Val, che costantemente vivono nella sua mente e nel suo cuore.

### “Semper fidelis”

Doveva per primo fare uno squarcio sull'intimo spirito del card. Canali il card. Merry del Val nel suo testamento, nel quale così accennava al suo « carissimo e fedelissimo amico »: « Non potendo mai attestare abbastanza l'affettuosa e profonda riconoscenza che gli devo per tutto ciò che egli ha fatto per me, nei giorni lieti, come nei giorni di dolore, soffrendo con me, e, sovente, senza alcuna sua colpa, soffrendo per la sua fedeltà verso di me, con assoluto disinteresse, correggendomi con carità, senza mai adularmi, e assistendomi in ogni occasione con una devozione ed affetto insuperabili, lascio... ecc. ». Doveva ora lo splendore della porpora illuminare qualche riflesso delle sue virtù a maggior gloria di Dio e a decoro della Chiesa e del Pontificato Romano.

Nella cornice del galero rosso ora è issato lo stemma dei Canali: « Arma d'azzurro alla croce patente di rosso contornata da quattro aquile di nero, con in centro cane bianco alato con collarino rosso su campo turchino fissante un sole d'oro. Motto: *Semper fidelis* ». Il commento di vita a quest'impresa di nobiltà l'ha dettato, senza volerlo, trascinato dalla quotidiana realtà per trent'anni insieme vissuta, il card. Merry del Val, in quelle solenni parole del testamento che ho testè citato e che sono l'elogio della fedeltà. Come il cane bianco alato dal collarino rosso della sua arme il card. Canali ha veramente le candidi ali della fedeltà per la memoria santa di Pio X e per quella venerata del card. Merry del Val. Disinteressata in morte, come fu disinteressata in vita. Ispirata a quella vocazione sacerdotale, a quella sete delle anime, cioè, che fu tutta propria del Pontefice dell'« *instaurare omnia in Christo* » e del cardinale suo Primo Ministro che volle inciso sulla sua tomba quello che fu il sospiro di tutta la sua vita: « *Da mihi animas, coetera tolle* ».

Il culto alla memoria di Pio, manifestatosi specialmente nel recente centenario della nascita di Papa Sarto con il museo e il monumento a Riese, non è che un culto di santità, ormai universalmente sentito e già avviato ai giudizi supremi della Chiesa. L'attaccamento fedele alla memoria del cardinale Merry del Val non è che la prosecuzione di un apostolato di virtù insieme esercitato, come lo prova l'attaccamento alla Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù fra i giovani di

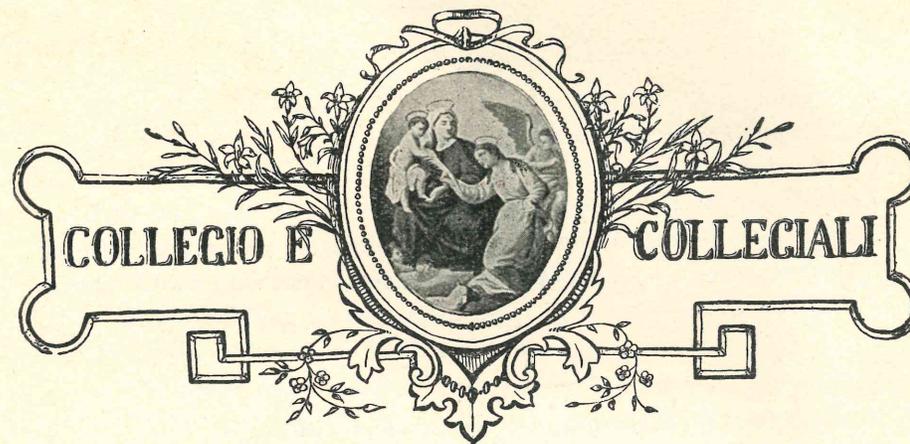
Trastevere, che Merry del Val fondò fin dal 1889 e alla quale ora il card. Canali tornerà a portare il fascino della porpora dell'indimenticato fondatore.

La porpora, come illumina, così feconderà a più larga messe dello spirito queste virtù, secondando in tal modo la sola intima e vera aspirazione del novello principe delle anime.

GIUSEPPE DE MORI.



*Sua Eminenza il Cardinale Nicola Canali colla sua nobile corte*



## RITORNO

*Già cinque anni trascorsi.*

*Rapidamente.*

*E Roma non l'aveva più vista.*

*I ricordi Romani aleggiavano nella mente e nel cuore.*

*Ma l'amato Collegio non l'aveva più visitato.*

*Rimpianti però i bei tempi, desiderati gli amici lontani.*

*Imitate, nella piccola Chiesa, in piccole forme, gli splendori di un'alma  
Cappella.*

*E pregato spesso, vicino all'Agnello Divino, la piccola, vergine, sposa  
dal manto d'oro e di sangue.*

*Agnese di Roma.*

\*\*\*

*Ma il piccolo prete ritorna.*

*Non si sente sperduto nella grande Roma.*

*Rapido e sicuro si dirige verso una mèta ben nota.*

*Conosce le piccole vie; più brevè rende il tragitto.*

*Le strade minori, più tranquille, ma sempre belle di Roma.*

*Dove, con la piccola schiera dalle lucide vesti e dalle code nere, velo-  
cissimo compiva il passeggio.*

\*\*\*

*E' giunto.  
Sale trepidante le scale di marmo.  
Chi rivedrà per primo?  
Teme di non esser riconosciuto.  
Ma il piccolo uomo, dal bianco pizzetto, sorridente gli apre e lo saluta.  
E sorride pure, nel fondo, la grande Agnese, dalle rose e dall'Agnetto  
di stucco...*

\*\*\*

*Sale ancora altre scale.  
Quelle arcaiche, indefinibili, del plurisecolare Istituto.  
Ed eccolo alla presenza dei primi, nuovi alunni.  
Non tutti nuovi per lui, chè un biondo figlio d'America già gli tendè,  
affettuosamente la mano...*

\*\*\*

*Il cuore ed il passo anelano più avanti e più ancora.  
Cercano il cuore del Collegio.  
Il luogo più sacro.  
La cara, intima, devota Cappella.  
Dove un Cuore divino batte per i suoi figli più cari.  
Per quelli vicini che, nella pace e nel silenzio, vivono di preghiera e di  
studio.  
E per quelli lontani che pregano e combattono nel mondo, pur non es-  
sendo del mondo...*

\*\*\*

*Tutto è come un volta.  
Le stesse immagini, lo stesso Altare.  
Anche i banchi sono gli stessi.  
Ogni cosa ferma e rigida nello spazio e nel tempo.  
Ma una cosa vive e silenziosamente parla: la tremula fiamma nell'opaca  
rosa di vetro, dinanzi a Gesù...*

\*\*\*

*E' un pò di tempo che il piccolo, povero prete è in preghiera.  
Finalmente alza il capo dalle piccole mani.  
E, nella penombra, guarda.  
E vede.  
E' sogno o realtà?*

\*\*\*

*La Cappella è tutta piena.  
Gli alunni ai loro posti, seduti e in attesa.  
Ascoltano.  
Una voce, piana, lenta, quasi in cadenza, scende nelle menti e, più, nei  
cuori.  
Commenta, medita, ammonisce, esorta, sprona, compiange.  
Fruga, investiga, scuote, infiamma i piccoli cuori.  
Dei futuri apostoli di un Dio d'amore infinito.  
E per questo la voce ripete sempre parole d'Amore, invita all'Amore,  
canta l'Amore.  
E dell'Amore si rende eco fedele e pura.  
Poichè da quelle labbra cadono grandi parole:  
« Io non sono il Rettore; il Rettore è Quello là... ».*

\*\*\*

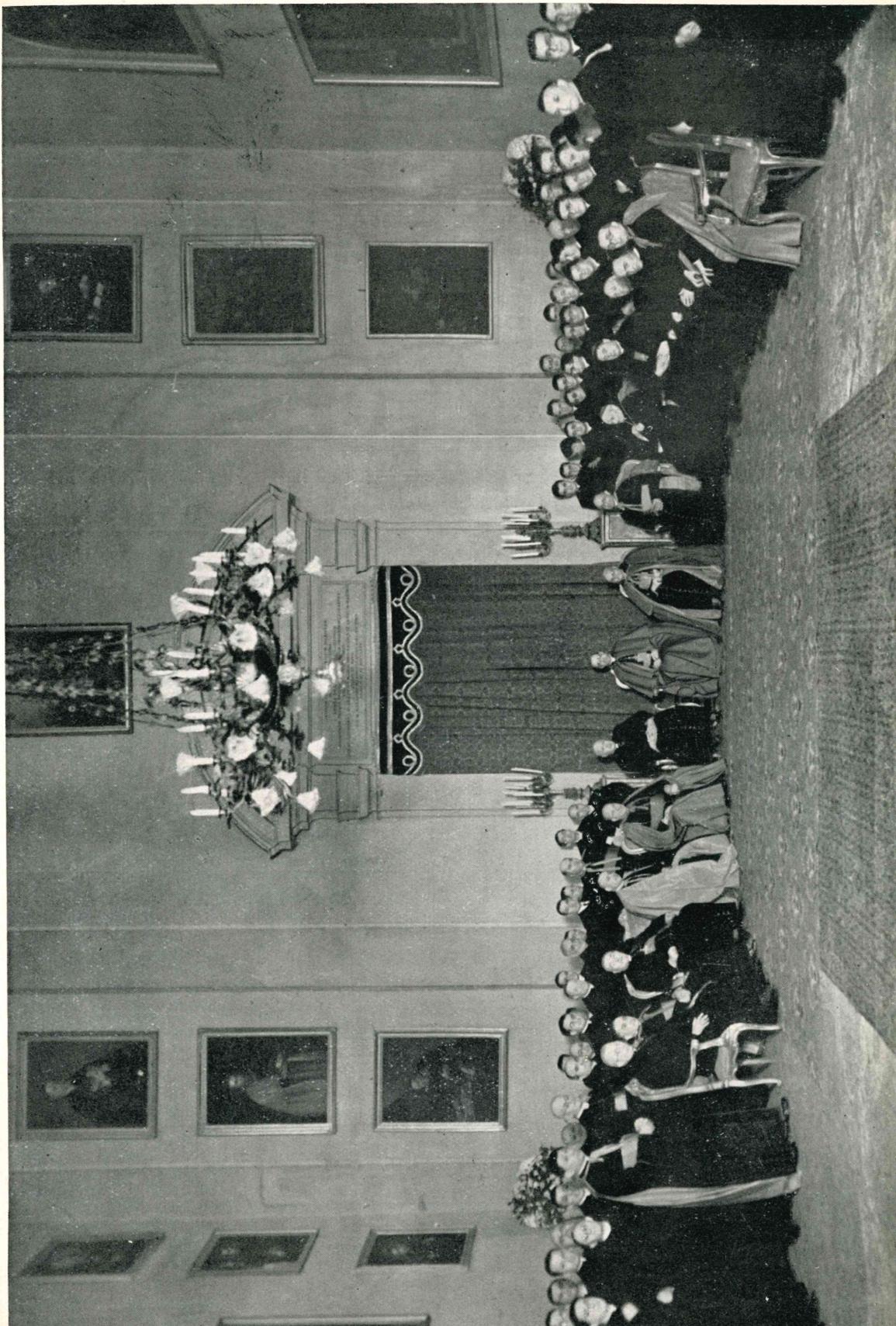
*Sì, proprio Gesù il divino Rettore.  
Che al Rettore del tempo, al Rettore d'un tempo, benedicendo annuiva.  
Allo stesso Rettore che, tra breve, nella piccola Cappella dove il pic-  
colo prete sta ancora sognando, ripeterà allo Sposo di mistiche  
nozze d'oro, le parole del miracolo:  
« Il mio Corpo è questo, questo il calice del Sangue mio... ».*

gmp.

## Le feste giubilari di

# Monsignor CARINCI

L'Almo Collegio Capranica, di cui Sua Ecc. monsignor Alfonso Carinci è stato Rettore, ha convocato il 18 corrente nel pomeriggio gli ex alunni residenti a Roma, ai quali si sono voluti aggiungere alcuni di altre città d'Italia, allo scopo di presentare solennemente gli auguri al benemerito e venerato Prelato. Hanno onorato di loro presenza la familiare cerimonia le Loro Eminenze Rev.me i cardinali Eugenio Pacelli, segretario di Stato; Francesco Marchetti Selvaggiani, vicario generale di Sua Santità, e Camillo Laurenti, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Intervennero inoltre le Loro Eccellenze i monsignori Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di Sua Santità; Giuseppe Migone, arcivescovo eletto di Nicomedia ed elemosiniere segreto; Bartolomeo Cattaneo, arcivescovo di Palmira e tesoriere generale della Reverenda Camera Apostolica, Giovanni M. Zonghi, arcivescovo di Colossi e presidente della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici; Giovanni Fiorentini, arcivescovo di Catanzaro; Emiliano Cagnoni, vescovo di Cefalù; Romolo Genuardi, vescovo di Farsalo ed ausiliare di Palermo; Beniamino Nardone, segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale; i monsignori Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie apostoliche; Federico Callori di Vignale, cameriere segreto partecipante; Luigi Traglia, sottopromotore generale della fede; Vincenzo Padovani, sottosegr. della Sacra Congregazione dei Religiosi; Antonio Dianzani, vicario generale di Grosseto; Sestilio Giulianelli, vicario generale di Viterbo; Antonio Teutonico, vicario generale di Benevento; Amato, Antonelli, Bonazzi, Brandi, Bravi, De Angelis, Descuffi, Ferretti, Fontevecchia, Franceschini, Martini, Morlani, Pucci, Ravelli, Rossignani, Tellarini, Tiralosi, Tirapani, Uva, ; i parroci Baroncelli, Fabrizi, Rinaldi, Schiaffino, don Calvi, don Canevaro, il prof. don Castoldi, don Gennaioli, don Martorano, don Massimiliani, don Matteoli, il prof. don Repanaj, il comm. Pazzaglia, il dott. Micardi, ed altri numerosissimi di cui ci sfugge il nome.



Il Rettore, mons. Federici, rivolse all'Ecc.mo mons. Carinci brevi parole di riconoscente omaggio a nome di tutti gli ex alunni per la lunga e paterna attività svolta come superiore del collegio e gli offrì un modesto dono a nome di tutti i capranicensi. Poi l'E.mo cardinale Laurenti lesse una nobilissima lettera di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, colla quale il Santo Padre esprime i suoi augusti e benevoli auguri, ricordando le benemerienze acquistate da monsignor Carinci nella formazione di parecchie generazioni di sacerdoti. Terminò il festeggiato ringraziando commosso la Provvidenza Divina per le 18 mila Messe celebrate e per le innumerevoli grazie ricevute ed esprimendo la sua viva gratitudine verso tutti gli intervenuti. Un ricco programma di canti sacri, eseguito impeccabilmente dalla *schola cantorum* del collegio, ha chiuso la familiare accademia.

Il giorno seguente S. E. mons. Carinci ha celebrato la Messa giubilare nella nostra cappella, sontuosamente addobbata. Era assistito all'altare dai monsignori Cesare Federici, rettore dell'Almo Collegio Capranica, e Mario Tirapani, rettore del Seminario Maggiore di Firenze. In apposito seggio aveva preso posto l'Eminentissimo cardinale Laurenti. Erano intervenuti tutti gli ufficiali della Sacra Congregazione dei Riti, con i monsignori Natucci, promotore generale della Fede, Traglia, sottopromotore, Jacchini, protonotario apostolico, Dante, sostituto, numerosi postulatori delle Cause di Santi.

Alla Messa seguì la benedizione solenne eucaristica col canto del *Te Deum*, durante la quale l'Ecc.mo celebrante ebbe a ministri due suoi antichi alunni, i monsignori Dianzani, vicario generale di Grosseto e Bravi, canonico teologo di Jesi.

## RECLUTE DI CRISTO

....era appena sgorgato dalla sorgente... chioccolava con la sua voce, che aveva il timbro di una cascatina di perle, cristallino e giulivo, tra i ciotoli, che gli ostacolavano il cammino, e già si tinse di porpora: sangue di eroi si confuse con le sue acque nitide e immacolate, che avanzavano, mormorando un cantico di anelo e di speranza.

Quattro secoli declinarono al tramonto, e lo salutarono ricco e rigonfio di acqua, auspicando; è già il quinto; ed esso va. Ha lasciato per le riviere, che ha lambite, la fecondità e la vita; va, agitato da un trasporto indomabile, verso Dio, cantando la canzone dell'avvenire: perchè le sue acque senza posa si rinnovellano, accelerano il ritmo e la cadenza modulata del loro corso, desiose di potersi tuffare nel mare, e confondere la loro vita con il profondo ansito, e l'infinita vita del mare.

E' così, che il Collegio Capranica, almo nel senso più originario della parola, all'unica, vera Chiesa di Gesù Cristo, con fecondità prodigiosa e ininterrotta, ha dato per cinque secoli, e continua a dare i suoi figli, formati nel suo grembo alla scuola delle celesti cose; e oggi è lieto di potere aggiungere alla lista gloriosa del suo albo d'oro, due Eminentissimi Principi della Chiesa Romana: S. E. Luigi Maglione, e S. E. Nicola Canali mentre nel suo vetusto e glorioso laboratorio, cesella e plasma la nuova, fresca, malleabile gioventù, per l'impavida, inconfusa e inconfondibile milizia di Cristo. Non a torto di esso si può cantare:

« *Floribus eius, nec rosae, nec lilia desunt!* »

Ed è veramente suggestivo vedere ogni anno una eletta gioventù, che, diversa di temperamento e di abitudini, ma affratellata e sospinta da un identico ideale, si trapianta in questa aiuola di Dio, per aprire la sua corolla fumante di aromi al bacio del sole di Roma,

e deliziare con il suo profumo più da vicino la Chiesa Madre: e, per uscire fuor di metafora, per capire meglio il senso della vita che hanno scelto, e abbeverarsi alle purissime, originarie fonti del Cattolicesimo.

\* \* \*

Dunque, eccoteli nella loro policroma luce.

A certi suoi inconfondibili scatti di riso, ti pare che le mura pluricentinarie del Collegio sussultino pel giovane apporto di vita. Lo fissi negli occhi, lo squadri da capo a pie'; non ti puoi sbagliare: è romano. Piccolo, occhi mobili, campo di vivacità birichina, la sua fisionomia non ti par nuova; ricordi di averla vista in uno di quei tanti stormi di ragazzini che inondano di chiasso le vie dell'Urbe, o nella penombra di qualche sagrestia romana. C'è nel suo sangue qualche cosa di vivo, di indomito, per cui scorazza, ruzzola per le scale, partecipa volentieri e con fragore al chiasso, sogna skii e nevi perpetue. Accoppia a tutti questi pregi esterni — e lo si sente fin dai primi approcci — un'anima lievemente sognante, a tratti ingenua, riflessiva, bisognosa di effondere il suo dinamismo, e la sua fattività in una vita di apostolato, e anche nel pensiero, a cui si va preparando con lo studio della filosofia, intramezzato dalla lettura appassionata di alcuni rappresentanti del pensiero cattolico contemporaneo; quod faustum, felix sit, o bravo nostro Ventura!

« Vedi, giudizio uman come spess'erra! »: ancora una volta si fa ragione quel bonomo di Beppe Giusti nei riguardi dell'amico Putzu. Vedendotelo venire incontro con quella sua sagoma caratteristica, spiccata, ossuta, fortemente tendente al nero, (capelli folti e neri, occhiaie fonde, barba foltamente aggettante), per poco non ti spaventi e non ti si accappona la pelle, ma subito un lieve tocco della sua mano sulla spalla, ti tranquillizza e t'incora; ed allora non più esitante scambi volentieri con lui quattro chiacchiere, e ti senti dire con la sua voce fonda, ma per l'occasione atteggiata ad una dolcezza inusitata, il nome, ti parla con nostalgia della sua terra d'oltre mare, del suo popolo sardo, rude ma sano, dei suoi studi, e tutto questo con una cortesia e un tratto insospettati.

Per il risalto dei contrari, ti s'affaccia un senese alto, slanciato, ben proporzionato: ha in sé un non so che di fluttuante, di anguilante che ti sfugge sotto le dita, quando stai per sottoporlo ai rigori

di una definizione. Chè, a tratti, le sue pupille cenereo-cangianti paiono riflettere il mistero e l'aria trasognata delle soavi Madonne della sua Siena; a volte, specialmente sui campi di calcio, pare avere ereditato molto di quello spirito bellicoso, che i Senesi hanno sempre recato nella guerra, nei tornei, nelle giostre. Contradizioni, antinomie di carattere? Non crederei; forse incapacità nostra a comprenderlo. Dio, nell'accenderci dentro al corpo l'anima, l'avvoltò di una tale profondità di mistero, che spesso ci è impossibile capirvi qualche cosa. Quando discorre della sua Siena, delle sue chiese trecentesche, con la sua voce lievemente appannata, fa capire un non so che di nostalgia, di smarrimento nell'essere piombato dalla raccolta e pura bellezza della sua città, alla tumultuante, fastosa e opulenta grandiosità dell'Urbe.

Il Piemonte forte e patriota ci ha inviato un suo nuovo rappresentante nel carissimo Novarese, allegro, faceto, pieno di iniziativa.

Appariva, prima ancora della sua venuta, come un elemento indispensabile della camerata dei filosofi. Certamente non ci si sbaglia dicendo che ha portato un'onda di gaiezza, per cui, e per altre sue esibizioni come organizzatore di canto, s'è creata un'aura di popolarità attorno alla sua persona, non facilmente ammissibile. Auguri a lui, di risentire e rinfocolare qui in Collegio, sotto il manto di S. Agnese, quello spirito di apostolato, che l'aveva già attratto a lavorare nell'Azione Cattolica ed ora lo spinge alle altezze del sacerdozio.

Non è di tutti i giorni incontrarsi con persone, che, tipo il giovanissimo e caro Marinozzi di Fermo, ci danno l'impressione generale di procedere come fiumi maestri, senza increspature, senza cascate e straripamenti, maestosamente calmi, sempre uguali.

Certo però che quel modo di procedere è mancante di originalità, e spesso rivelerebbe una ricerca, uno spasimo di esser sempre presenti a se stessi — questi incontri non son facili nei giovani, perchè, in genere, gioventù ha racchiuso in sè qualche cosa di spensieratezza, di incoscienza, di insofferenza di freni; quel procedere metodico, quello studio continuo su ogni situazione anche minima, quelle parole misurate, ci danno l'impressione in inizio, anche se è un dono di natura, di uno sforzo non comune su se stesso.

Le Calabrie quest'anno ci hanno di nuovo regalato un alunno dal nome di sapore dantesco, Veltri... piccolo, dal viso sparuto; potrebbe a prima vista parere una cosa insignificante, ma subito due suoi occhietti vivaci e furbi te lo rivelano capace di energia e di volere: del resto la prova di questa prima impressione ce la possono dare le lunghe, interminabili conversazioni col correggionale Alvaro, e conseguenti, prolungate risate.

Tabasso: ti si presenta col viso alto, lo sguardo deciso e distinto, capelli ondulati; le prime sue parole tradiscono subito il sapore napoletano; difatti ha l'onore di ascrivere a sua patria la vetusta Benevento.

Spingendo la ribalta di una ipotetica botola nel tetto della stanza di Tabasso, ti si offrirebbe allo sguardo una scenetta gradevolissima: un cosone seduto intento a tavolino... Nicola Palmarini, ligure. Se alza i suoi occhietti buoni, soffici di una tinta di furberia, e si accorge della tua presenza, ti si avvicina (attenzione ai calli!) con un sorrisetto, che gli fiorisce spontaneo sulle labbra, ti parla, ti confida le sue preoccupazioni come vecchio amico, affezionato: e tutto ti significa una decisione risoluta di bene. Interessante la sua nomina ad organista:

— Ebbene, Nicola, tu sai suonare, nevero?

— Eh, M..., ce la so da tempo l'arte!

— Bravo: allora, d'ora innanzi, sarai tu l'organista. Basta che ci soni 'n po' meglio dell'organista di iersera.

— Ero io...

— .....

T'imbatti con lui, per istrada, che torna da scuola frettoloso, accompagnato da una persona esile, diritta, che ti dà l'aria di chi amerebbe non attardarsi e soffermarsi per il molto da fare: il Diacono calabre, Sarica; sì che lo scusi volentieri se, talora, si smarrisce per le scale.

Non così del venerando diacono dello squadrone mascheroniano, che ha deciso di prender pigione in Collegio: Miro Dati, toscano.

Lo diresti un canonico fatto, da tutto il suo « habitus », e ammireresti un'anima che brama ultimare e affrettare la sua formazione, in questa immediata, trepida vigilia al Sacerdozio.

Timor panico di guerra, e conseguente spopolamento delle coste, oppure voglia di inUrbari?

L'uno e l'altra, cred'io, se dalla Sicilia ci fioccano quest'anno ancora due suoi figli.

Da Acireale, perla dell'Ionio, il Suddiacono Giuseppe Nicotra, dallo sguardo calmo, pensoso come di filosofo, che ti apre la visione di una volontà ferma e risoluta di bene; e ha il pregio di toglierti l'uggia, se n'hai, con qualche suo modo di fare pieno di verve e di originalità.

Cefalù si onora del carissimo Sacerdote Cicero, mitissimo, buono, col collo lievemente piegato a mestizia... solito e noto distintivo degli isolani, che passano per la prima volta la lingua di mare, che li separa dal continente.

Mentre andiamo in macchina, ci arriva dalla succursale mascheroniana, un sardo dall'aria stanca, affaticata, che, noi crediamo, non riuscirà a fiaccare la sua volontà robusta.

\* \* \*

E' stato scritto più volte che chi non ha sognato l'amore e la gloria, non può vantarsi d'essere stato giovine.

Nel giorno più bello della loro vita, quando, con l'anima piena di cielo, e le lagrime negli occhi rilucenti, saranno consacrati sacerdoti di Cristo per sempre, i giovanissimi leviti di oggi, gioiranno ineffabilmente di aver sognato l'amore più vero, e la gloria più grande.

(N. N.: *amicissimo*).

## *Il nuovo direttore spirituale*

Ci è arrivata come un fulmine a ciel sereno la nuova che il padre Ottavio Villa S. I., che per parecchi anni, con cura attenta e sollecita, ci aveva diretti nello spirito, si sarebbe trasferito per ordine dei suoi superiori nel collegio di Mondragone... e a voler dire tutto il vero, ci domandavamo, senza saper dare a noi stessi una risposta adeguata, chi ci avrebbe supplito degnamente quel buon padre.

Ed ecco che, alla maniera dei Padri Gesuiti, un altro padre, per ordine dei medesimi superiori, si muove dal posto che occupava nella grande scacchiera di combattimento, per venire in collegio, tra noi, come direttore spirituale: padre Ambrogio Maria Fiocchi. Noi crediamo di aver detto tutto, se diciamo che, nei due mesi che ha finora vissuto con noi, ci si è rivelato nel nome e nel fatto, un padre veramente coi fiocchi.

Egli è già conosciuto dal grande e colto pubblico capranicense, specialmente per alcune « Vite » di santi, da lui scritte, quale quella del P. Cl. de La Colombière, di Roberto Bellarmino, ed altre, e per un trattato di ascetica, di cui egli è maestro esimio nel Pontificio Ateneo Lateranense.

Noi, benchè da poco lo conosciamo, dobbiamo dire che accomuna in sè tutte le doti di mente e di cuore, che si convengono al suo delicatissimo ufficio. Con una rara competenza, ci avvia ad una pietà soda, saldata, fondata su basi teologiche, ammannendo alle nostre anime nelle conferenze settimanali un pascolo sano e robusto con grande sapienza e con grande amore, mentre con una squisita bontà, nota sua caratteristica, s'appresta a soddisfare ai bisogni spirituali di ciascuno.

E non diciamo più altro.

Solo, se ci rivolgiamo al Signore per ringraziarLo di un sì gran dono e pregarLo che ce lo voglia conservare a lungo, ci rivolgiamo pure a voi, buon padre Fiocchi, pregandovi che, come avete lavorato e lavorerete ancora per far canonizzare i vostri confratelli gesuiti, morti in odore di santità, così vogliate far santi anche noi, se non santi d'altare, almeno, e soprattutto, santi chierici per esser domani santi sacerdoti, a maggior gloria di Dio, per il bene nostro e delle anime.

# Anno scolastico 1935 - 36

PROTETTORE

E.MO E R.MO SIG. CARDINALE

GAETANO BISLETI

DEL TITOLO DI S. AGATA DEI GOTI

PREFETTO DELLA S. C. DEI SEMINARI E DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PONTIFICIA PER GLI STUDI BIBLICI  
GRAN PRIORE COMMENDATARIO

DEL SACRO E SOVRANO ORDINE MILITARE GEROSOLIMITANO DI MALTA

*Rettore:* Mons. Cesare Federici, Protonotario apostolico soprannumerario, Canonico del Patriarcale Capitolo Liberiano di Santa Maria Maggiore, Deputato ai Monasteri e Giudice Prosinodale al Vicariato di Roma.

*Direttore Spirituale:* Padre Ambrogio Maria Fiocchi, della Compagnia di Gesù, Professore di ascetica e mistica nel Pontificio Ateneo del Seminario Romano.

*Vicerettore-Economista:* Don Luigi Solari, Canonico del Capitolo di Santa Maria in Montesanto.

## I CAMERATA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

1. Sac. Glimm. Francesco Sav., Brooklyn - IV teol., *Prefetto e Bibliotecario.*
2. Diac. Berrini Carlo, Novara - IV teol., *Viceprefetto.*
3. Sac. Valeggiani Angelo, Vigevano - II dir., *Maestro di cappella.*
4. Sac. Bianconi Enrico, Roma - IV teol.
5. Sac. Leotta Francesco, Acireale - V teol.
6. Sac. Cicero Cosimo, Cefalù - III teol.
7. Diac. Panzano Giambattista, Lucera - II dir., *Cerimoniere.*
8. Diac. Vecchio Antonio, Teggiano - IV teol., *Delegato Univ. Greg.*
9. Diac. Del Mestri Guido, Banjaluka - IV teol., *I Sagrestano.*
10. Diac. Venezia Pasquale, Avellino - IV teol.
11. Diac. Santoro Santo, Acireale - IV teol.

12. Diac. Peroni Vito Luigi, Pontremoli - IV teol.
13. Diac. Gaudioso Francesco, Catania - III fil.
14. Sudd. Baicich Matteo, Zara - IV teol.
15. Sudd. Simonelli Prospero, Reggio Emilia - IV teol.
16. Acc. Zupi Saverio, Cosenza - III teol.
17. Bellando Francesco, Susa - II teol., *Catechista degli inservienti.*

## II CAMERATA DI S. TARCISIO.

1. Diac. Fuga Mario, Spoleto - IV teol., *Prefetto.*
2. Acc. Bonanni Gino, Firenze - III teol., *Viceprefetto.*
3. Diac. Dati Miro, Lucca - III teol.
4. Sudd. Cherubini Francesco, Roma - III teol.
5. Sudd. Sarica Antonino, Reggio Calabria - IV teol.
6. Sudd. Nicotra Giuseppe, Acireale - III teol.
7. Acc. Giannini Giorgio, Roma - II teol.
8. Testori Mario, Roma - I teol., *Infermiere.*
9. Acc. Conte Salvatore, Anglona - III teol.
10. Mengozzi Duilio, Sansepolcro - II teol., *II Sagrestano.*
11. Acc. Lensi Giuseppe, Firenze - III teol.
12. Iannucci Antonio, Chieti - II teol.
13. Acc. Palmari Niccolò, Albenga - IV teol.
14. Acc. Aramu Giuseppe, Cagliari - IV teol.

## III CAMERATA DI S. STANISLAO KOSTKA.

1. Acc. Canale Paolo, Mondovì - IV teol., *Prefetto.*
2. Bartoletti Enrico, Firenze - I teol., *Viceprefetto.*
3. Zanera Oscar, Roma - II fil.
4. Alvaro Massimo, Gerace - II teol.
5. Recanatini Egilberto Vinicio, Ancona - II teol.
6. Paci Giuseppe, Ancona - III fil.
7. Ventura Antonio, Roma - I fil.
8. Putzu Mario, Cagliari - II teol., *III Sagrestano.*
9. Mori Luigi, Siena - II fil.
10. Marinozzi Lucio, Fermo - I teol.
11. Tabasso Michele, Benevento - I teol.
12. Veltri Salvatore, Cosenza - I teol.
13. Novarese Luigi, Casale Monferrato - I teol.
14. Paderni Italo, Reggio Emilia - I teol.

## CRONACHETTA

### LUGLIO 1935

21. Da S. Ecc. mons. Salvatore Russo nella cappella del Seminario di Acireale, l'alunno don Santo Santoro riceve il suddiaconato.

25. S. Em. il Cardinale Vicario nella chiesa di S. Ignazio ordina sacerdoti gli alunni don Bianconi, don Bellucci e don Malatesta.

Don Giuseppe Buttiglione è ordinato sacerdote nella Cattedrale di Castellaneta dal suo Ecc.mo vescovo.

28. Don Giovanni Brazzani è ordinato sacerdote nella cappella del seminario di Zara da S. Ecc. mons. Doimo Munzani, Arcivescovo di Zara, il quale conferisce pure il suddiaconato a don Matteo Baicich.

### AGOSTO 1935

1. Gli alunni col vicerettore si recano alla Cancelleria per presentare, anche a nome di mons. Rettore, gli auguri a S. Ecc. mons. Carinci.

2. Partì l'alunno Poletti lasciando definitivamente il collegio. Gli fu affidato in diocesi l'incarico di segretario vescovile.

4. Entrò in Collegio l'alunno Ventura di Roma. La sera primi vespri a S. Maria Maggiore.

5. Festa di Maria SS. della Neve. Dedicazione della Basilica Liberiana. Pontifica l'E.mo arciprete cardinale Dolci. La sera secondi vespri.

6. Giunge da Brooklyn l'ex alunno rev. Baldwin. La sera insieme a mons. Rettore, ci rechiamo a presentare i nostri auguri all'E.mo Protettore cardinale Gaetano Bisleti.

7. Parte don Malatesta. Il rev. Baldwin offre un pranzo al quale sono invitati S. E. mons. Carinci, mons. Fasani, don Prettnercippico. La sera parte il rev. vicerettore per Chiavari.

12. Partenza per Malosco. Guidati da mons. Rettore ci avviamo alla stazione in sei: don Cherubini, Giannini, Testori, Zanera e Ventura, per il treno delle 7.30. Finalmente, dopo tanta attesa! ormai il caldo dell'Urbe non potrà nulla contro di noi. Un ottimo scompartimento nel vagone, un grato frescolino e anche un discreto bagaglio di munizioni da bocca preannunziano un ottimo viaggio. E infatti il viaggio è veramente ottimo. A Bologna cambiamo treno. Verso sera giungiamo a Verona. Qui troviamo molti militari richiamati per le grandi manovre, che prendono posto nel medesimo nostro treno. Attaccata conversazione con qualcuno di essi possiamo notarne l'ottimo spirito patriottico congiunto ad una radicata fede che si manifesta nel loro rispetto per i sacerdoti. Il treno ci porta alle 7.45 a Trento. Siamo qui ospiti dei Padri stigmatini, ove pernottiamo in attesa di proseguire per Malosco.

13. La mattina, dopo visita molto sommaria della città, prendiamo posto nella macchina che ci condurrà a Malosco. Giungiamo verso la mezza: ci attendono al viale Alpino don Bianconi e don Fuga che ci hanno preceduto nella villeggiatura, recanti già in viso gli ottimi risultati della cura montana. Nella casa dei Padri Stigmatini siamo accolti molto cortesemente dal padre generale della Congregazione, don Bruno Chiesa.

14. Alla stazione, andiamo a ricevere don Bellucci.

15. Festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cominciamo subito con qualche gita. E' nostra prima meta una cima di vecchia conoscenza: il monte Penegal (m. 1740). Molto volentieri ci accompagna mons. Rettore, contentissimo di associarsi alla bella escursione. In prossimità della cima ci inginocchiamo in una graziosa edicola dedicata a Maria SS.ma Ausiliatrice, porgendole il nostro devoto saluto. Dopo aver ammirato lo stupendo panorama della valle d'Adige, facciamo un po' di merenda, sdraiati sull'erba.

17. Gita al lago di S. Maria (Tret di Fondo). Siamo accompagnati dall'avv. Adriano Belli, ospite con noi nella casa dei Padri Stigmatini. Mons. Rettore è all'avanguardia insieme all'avvocato dando prova di ottima resistenza, nonostante l'erta faticosa. Dopo due buone ore scopriamo il lago pittoresco, contornato da una corona di larici e abeti in un'amena conca. La splendida posizione invita a prendere qualche fotografia; e infatti l'ottimo Cherubini non si lascia sfuggire l'occasione, ponendosi di lena all'opera. Verso la mezza pranziamo

alla malga posta in riva al lago. Altre fotografie e gite in barca dopo il pranzo completano il programma della giornata.

20. Giro grande delle Dolomiti, superba gita in macchina di oltre 300 km. dovuta alla generosità di mons. Rettore. Il tempo, incerto fin dalle prime ore del mattino, si risolve in una fina pioggerella, non però tale da farci tornare sui nostri passi. Dopo Bolzano comincia la parte veramente pittoresca della gita col bello orrido della splendida Val d'Ega. Tocchiamo successivamente il lago di Carezza (m. 1530), il passo di Costalunga (m. 1753), il passo Pordoi (m. 2239), momenti più notevoli della giornata. Al passo Pordoi pranziamo. Verso le 3.30 arriviamo a Cortina d'Ampezzo, che appare nella bella conca cui fanno superba corona le Tofane, il Pomagagnon, il Cristallo, il Sorapis, l'Antelao altezza massima del Cadore. Proseguendo, giungiamo al lago di Misurina, avendo così modo di ammirare un panorama forse unico al mondo. La seconda parte della gita, nel percorso di ritorno, è caratterizzata da graziosissime amenità. C'è « qualcuno » che osserva con crescente e mal represso affanno i bruschi movimenti della lancetta del conta chilometri. Esclamazioni ripetute e non ascoltate che egli lancia all'intrepido autista, presentano grandissima analogia con la paura. Malgrado tutto giungiamo sani e salvi a Bolzano, dove sostiamo brevemente. Per la nota via della Mendola l'auto ci conduce a casa. Come ringraziare mons. Rettore di sì splendida gita?

22. I chierici Stimmatini fanno un'escursione al monte Luco, alla quale prende parte anche l'alunno Ventura.

24. Non senza dispiacere assistiamo alla partenza di mons. Rettore per Roma.

25. Arriva il sig vicerettore.

27. Gita a S. Romedio. La piccola gita, cui prende parte anche il vicerettore, assume l'aspetto di devoto pellegrinaggio. Il vicerettore e don Bianconi celebrano nel santuario dedicato al santo eremita. La posizione incantevole e... fantastica riscuote la nostra ammirazione, mentre sentiamo veramente tutta la suggestione d'un luogo privilegiato e altissimo per elevare l'anima a Dio. Breve refezione dopo la S. Messa, quindi ritorno con l'autocorriera.

30. Presente il vicerettore diamo inizio ad un modestissimo corso di esercitazioni in piccole prediche, che l'ottimo don Bellucci inaugura brillantemente.

## SETTEMBRE 1935

2. Insieme al rev. vicerettore prendiamo la nota via del monte Penegal per una piccola gita. Siamo di ritorno nel pomeriggio alla ridente casetta dei Padri Stimmatini.

3. Anche quest'anno non possiamo fare a meno di dirigerci al monte Roen, meta d'un'altra riuscitissima gita. Giornata un po' coperta, aria abbastanza pungente, ma fortunatamente niente pioggia. Andiamo quindi innanzi con coraggio. La malga ci attende per rifocillarci e rinfrancarci per affrontare l'ascensione finale che dura circa un'ora. Le nostre fatiche sono largamente compensate da un panorama veramente unico. Lungo il superbo costone della montagna scorgiamo la torre del Penegal e gli orli del Macaion. Dopo la discesa, pranzo alla malga. Torniamo per la via della Mendola.

7. Abbiamo la gradita sorpresa della visita di Sua Eccellenza monsignor Cattaneo, arcivescovo di Palmira, ex-alunno. Era stato invitato dal vicerettore nel suo soggiorno a Montallegro, e nel suo lungo giro in macchina per quasi tutta l'Italia ha voluto puntare anche verso l'amenissimo Malosco. Non cessa di esprimerci la sua soddisfazione per gli splendidi luoghi.

La sera alle 11 arriva il dottor Eleuterio Boganelli, ex-alunno e valoroso medico del nostro Collegio. Viene a proseguire la sua villeggiatura di convalescenza iniziata a Pedraces dopo aver felicemente superato il tifo, preso al capezzale dei malati.

8. Prima di partire monsignor Cattaneo vuole offrirci a pranzo una graditissima torta. Lo ringraziamo e... accettiamo. Terminato il pranzo ci dirigiamo insieme a Sua Eccellenza verso l'auto che l'attende al viale Alpino. Il vicerettore e il dott. Boganelli lo accompagnano fino al passo della Mendola.

9. Bisogna far provare anche al dottore l'immane Penegal, donde altra ottima gita. Durante il tragitto la nostra conversazione si aggira su interessanti argomenti di medicina pastorale che, grazie alla competenza del dottore, possono giungere a chiarissime e praticissime conclusioni.

12. Dobbiamo al cordialissimo interessamento del dottor Boganelli presso il vicerettore, una gita fuori programma ai laghi di Tovel e di Molveno. La bella escursione ci dà modo di osservare da vicino l'immane gruppo delle cosiddette Dolomiti del Brenta. Giornata

splendida. Al lago di Tovel ammiriamo lo stupendo fenomeno dell'acqua che assume vari colori cangiando graziosamente tra il rosso, il verde, azzurro. Lungo il tragitto, delle edicole attirano la nostra attenzione: sono dedicate a Santa Emerenziana, sorella di latte della nostra Patrona Sant'Agnese. I nostri pensieri volano al collegio, ai superiori, ai compagni, e tutti troviamo strettamente congiunti nella nostra preghiera al Signore. Al lago di Molveno prendiamo fotografie e facciamo gite in barca.

14. Siamo contentissimi di ripetere insieme al dottore la bella escursione al monte Roen. Al nostro ritorno troviamo don Malatesta, venuto a trascorrere con noi qualche giorno.

18. La partenza da Malosco è anticipata a causa di una gita a Venezia alla quale il vicerettore benignamente appone il nulla osta. Arriviamo a Verona per la via del lago di Garda, sempre piena di suggestive meraviglie. A Verona pernottiamo presso l'Istituto Mazza dove siamo accolti molto cortesemente dall'ottimo direttore, l'ex-alunno don Pietro Albrigi.

19. Partiamo per Venezia verso le 10. Alla stazione Santa Lucia ci aspettano il vicerettore insieme a don Prettner-Cippico che ci sarà ottima guida nelle piene giornate veneziane. Anche a don Cippico dobbiamo la ventura di essere ospitati presso un'ottima famiglia, cui ci conduce percorrendo con passo da esperto un dedalo di « calli » e canali che formano una delle spiccate caratteristiche della Città dei Dogi.

19-20-21. La preziosa guida di don Cippico non si risparmia in questi tre giorni. Possiamo così visitare i principali monumenti, evitando perdite di tempo in cose di secondaria importanza che però la nostra sagace guida sa farci notare « per transennam ». In tal modo dalla splendida Chiesa di Santa Maria dei « Frari », al Palazzo Ducale e a San Marco, non senza una gondolata e una visita alla mostra del Tiziano, il tempo vola portandoci purtroppo presto al giorno della partenza.

Il vicerettore ci precede nella partenza dovendosi recare a Vicenza per la visita di quel seminario.

Hanno luogo oggi le sacre ordinazioni degli alunni don Giovanni Zambotti in Ravenna a sacerdote e don Prospero Simonelli in Reggio Emilia a suddiacono.

22. Alle 6 del mattino siamo in treno per Padova, dove scen-

diamo per ascoltare la S. Messa, che celebra don Cippico al « Santo ». La strettezza dell'orario non ci permette di visitare con comodo la bella basilica dedicata a Sant'Antonio. Infatti, terminata la Messa e giunti alla stazione, siamo appena in tempo per salire sul treno che ci condurrà a Bologna. All'arrivo a Roma alle 7 di sera vediamo alla stazione monsignor Rettore, contentissimo di trovarci in ottima salute dopo l'efficacissima villeggiatura.

23. Sono nostri ospiti gli ex-alunni monsignor Mattarucco e don Dal Grande.

29. E' ospite l'ex-alunno monsignor prof. Gennaro di Somma Pignatelli del Colle.

30. Mons. Rettore parte per Fermo per recarsi poi a Monte Urano dove trascorrerà le sue vacanze.

## OTTOBRE 1935

1. Lascia definitivamente il Collegio il sac. don Edoardo Malatesta della diocesi di Roma. Sarà ospite presso i padri terziari francescani di Villa San Francesco.

9. E' nostro graditissimo ospite S. Ecc. mons Emiliano Cagnoni.

12. Abbiamo a pranzo S. Ecc. mons. Luigi Maglione e S. Ecc. mons. Filippo Bernardini, arcivescovo di Antiochia di Pisidia e delegato apostolico nell'Australia (N. d. R. - Due giorni dopo promosso nunzio apostolico in Svizzera).

17. Mons. Rettore ritorna dalle sue brevi vacanze di Monte Urano.

23. Si trattiene con noi due giorni l'ex-alunno sac. don Emilio Rossi della diocesi di Roma, prima di andare ospite presso l'Apolinare.

27. Il Collegio, al completo, riprende l'andamento normale.

Il rev. padre Ottavio Villa S. J. è stato nominato direttore spirituale del Nobile Collegio di Mondragone. E' chiamato a succedergli nel nostro Collegio il rev. padre Ambrogio M. Fiocchi S. J., professore di teologia ascetica e mistica nel Pontificio Ateneo Lateranense.

La sera alle 5,30 hanno inizio gli esercizi spirituali che predicherà il rev. padre Francesco Magni S. J., professore di fisica alla Pontificia Università Gregoriana.

31. Usciamo dagli Esercizi rinfrancati ed entusiasti dell'efficace parola del valente predicatore.

Il collegio presta servizio al rito della benedizione della città universitaria impartita dal Cardinal Vicario alla presenza di Sua Ecc. Benito Mussolini e di altre autorità.

## NOVEMBRE 1935

1. Nella cappella del Pont. Collegio Spagnolo, S. Ecc. mons. Giuseppe Palica, vicegerente di Roma, ordina diacono l'alunno don Francesco Sav. Glimm, ed ostiario-lettore l'alunno Giorgio Giannini.

2. Commemorazione dei fedeli defunti; gli alunni prestano il servizio a S. Maria Maggiore.

Parte l'ex-alunno D. Vincenzo Brandolini per Ravenna, dopo aver superato felicemente l'esame di licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

4. S. Carlo: onomastico del nostro monsignor Carlo Respighi, giorno di comune letizia per alunni ed ex-alunni. Ieri sera l'alunno don Francesco Glimm, prefetto della camerata dei maggiori, ha rivolto al valoroso prefetto delle cerimonie apostoliche, significatissime parole che riflettevano una larga stima formulata a nome di tutti gli alunni e fondata su argomenti di fatto ineluttabili.

Alla mensa del Collegio, fra gli ospiti che fanno corona all'illustre festeggiato notiamo: le Loro Eccellenze i monsignori Caccia Dominioni, Carinci, Bernardini, Zonghi, Costantini; l'abate Ferretti, i monsignori Migone, Callori di Vignale, Kirsch, Casimiri, Bonazzi, Dante, Belvederi, Fasani; i padri Vincenzo Mc. Cormick S. I., Miccinelli S. I., Filograssi S. I., Fiocchi S. I., Villa S. I. ed altri di cui ci sfugge il nome.

5. Ha luogo alla Pontificia Università Gregoriana l'inaugurazione del nuovo anno accademico 1935-1936, seguita dalla consueta premiazione. Fra gli alunni premiati nella Facoltà Filosofica figura anche il nostro alunno Enrico Bartoletti della archidiocesi di Firenze.

10. Nella cappella del Pont. Collegio Americano del Nord, per le mani di S. Em. il Cardinale Vicario, vengono ordinati diaconi gli alunni Vecchio, Fuga, Del Mestri, Berrini e Peroni. L'alunno

Giannini riceve gli ultimi due ordini minori nella cappella del Collegio di Propaganda Fide.

13. Festa di S. Stanislao, protettore della camerata dei filosofi, che si sono preparati ad essa con devoto triduo. Al mattino mons. Rettore celebra la Messa prelatizia assistito dagli alunni.

Nel pomeriggio ha luogo la consueta gita della camerata alla villa della Sorelle dei Poveri, gentilmente messa a disposizione per la modesta agape.

14. Mons. Rettore canta la messa in suffragio del nostro fondatore, card. Domenico Capranica, preceduta dalla recita dell'Ufficio dei defunti, e seguita dalla assoluzione al tumulo.

20. E' pubblicata nei giornali la lista dei nuovi cardinali che il Santo Padre creerà nel prossimo concistoro del 16 dicembre, insieme alla pubblicazione dei due cardinali « in pectore ». Fra gli eletti notiamo due venerati nomi di ex-alunni: S. Ecc. mons. Luigi Maglione, nunzio apostolico in Francia, e S. Ecc. mons. Nicola Canali, assessore del S. Ufficio.

24. Alla basilica di S. Maria in Monte Santo, in occasione della festa di N. S. di Montligeon gli alunni prestano servizio alla messa solenne e alla benedizione impartita dal sig. vicerettore. A. S. Caterina de' Funari hanno luogo i primi vespri solenni.

25. La camerata dei teologi minori celebra la festa del loro protettore San Tarsicio che mons. Rettore rende singolarmente solenne celebrando la messa prelatizia in onore del santo. Nel pomeriggio del 26 ha luogo la consueta gita ed agape.

Una parte degli alunni prende parte ai vespri solenni e alla benedizione nella chiesa di S. Caterina de' Funari.

## DICEMBRE 1935

7. Ricorre l'onomastico del nostro direttore spirituale padre Ambrogio Fiocchi. Il prefetto della seconda camerata gli rivolge alcune parole di augurio a nome di tutti i compagni.

8. Nella cappella del Pont. Collegio Americano del Nord è ordinato sacerdote da S. Em. il Cardinale Vicario l'alunno don Francesco Glimm di Brooklyn. La sera nella nostra cappella egli impartisce la benedizione solenne.

9. L'alunno don Glimm celebra la prima S. Messa all'altare di Sant'Agnes assistito da mons. Rettore. Sono presenti alla commoventissima funzione la mamma e due sorelle del novello sacerdote, insieme ad alcuni ex-alunni.

10. Partono gli alunni don Gaudio, don Santoro e don Venezia, per andare a ricevere dai propri vescovi l'ordinazione sacerdotale.

E' nostro ospite l'ex-alunno don Gino Ferretti di Firenze.

13. Apprendiamo che mons. Respighi è stato decorato dal Presidente della Repubblica Francese della commenda della Legione d'onore. La sera in refettorio non possiamo trattenerci dall'accoglierlo con un vibrante, interminabile battito di mani.

## Nella grande famiglia capranicense

### Nel Sacro Collegio

S. Ecc. monsignor Nicola Canali, assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Ufficio, è stato elevato alla sacra porpora nel concistoro del 16 dicembre 1935.

S. Em. il cardinale Camillo Laurenti, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e primo dell'ordine dei diaconi, ha optato nel concistoro segreto del 19 dicembre corrente per il titolo presbiterale e il Santo Padre ha elevato perciò la diaconia di Santa Maria della Scala a titolo presbiterale, accedendo così l'E.mo Laurenti all'ordine dei preti.

S. Ecc. monsignor Luigi Maglione, arcivescovo di Cesarea di Palestina e nunzio apostolico in Francia, è stato elevato alla sacra porpora nel concistoro del 16 dicembre 1935. Rimane però nella sua attuale residenza col titolo di pro-nunzio apostolico.

S. Em. il cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, vicario generale di Sua Santità, è stato nominato membro della Commissione Pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di diritto canonico.

S. Em. il cardinale Eugenio Pacelli, segretario di Stato di Sua Santità, è stato nominato membro della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e membro della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di diritto canonico orientale.

## Il Maestro di Camera di Sua Santità

Monsignor Alberto Arborio Mella di Sant'Elia è stato nominato maestro di Camera di Sua Santità.

Discendente di un'illustre famiglia patrizia di Sardegna, egli nacque nel 1880 dal conte Alessandro aiutante di Camera del Re Umberto, e della contessa Maria.

Studiò giurisprudenza e si laureò nell'università di Sassari

dove fu iscritto nel Collegio dei Procuratori. Trasferitosi a Roma fu da Pio X fino dal 1903 nominato cameriere segreto laico di spada e cappa. Deciso di abbracciare lo stato ecclesiastico nel 1907, entrò nel nostro Collegio donde passò alla Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici compiendo gli studi superiori e conseguendo la laurea in teologia e in diritto canonico e il diploma in scienze diplomatiche. Fu ordinato sacerdote nel 1908 e nel 1912 fu da Pio X nominato cameriere segreto partecipante, ufficio che continuò a disimpegnare durante i successivi Pontefici, fino al presente. E' anche canonico vaticano e il Papa, quando decise di dare un cappellano alla guardia nobile



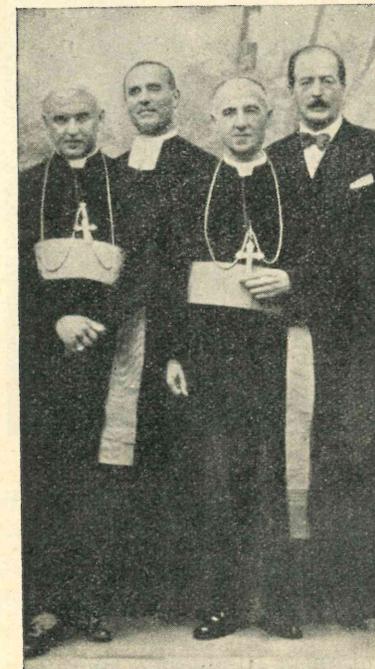
pontificia destinò mons. Mella a tale posto di fiducia. Non pochi furono gli incarichi che ricevette di quando in quando, come quello di ablegato apostolico per portare la berretta al cardinale Guisasola y Menezes, arcivescovo di Toledo, membro della Missione pontificia al congresso eucaristico internazionale di Sidney nel 1928, delegato del Capitolo vaticano per la incoronazione della Madonna delle Grazie di Aquigrana e della Madonna di Valverde in Alghero. Tra le molte decorazioni di cui mons. Mella è insignito, v'è anche quella di grande ufficiale

dei Santi Maurizio e Lazzaro. Egli non è nuovo all'ufficio di maestro di Camera perchè, durante il presente pontificato, ha sempre rimpiazzato mons. Caccia Dominioni nei periodi in cui egli era assente.

## Il Nunzio Apostolico a Cuba

S. E. mons. Giorgio Giuseppe Caruana, arcivescovo di Sebaste d'Armenia e delegato apostolico delle Antille, è stato nominato anche nunzio apostolico presso la repubblica di Cuba, al presidente della quale egli ha presentato le lettere credenziali il 4 dicembre corrente. Il fatto che il governo di Cuba abbia chiesto alla Santa Sede di designare un suo rappresentante diplomatico all'Avana significa evidentemente che l'attività svolta finora da monsignor Caruana in quello Stato è riuscita di particolare gradimento ed ha messo in ottima luce l'alta importanza che ha la Santa Sede nel concerto internazionale.

Nella fotografia qui annessa si vedono, accanto a S. E. mons. Caruana, il nunzio apostolico in Haiti, S. E. mons. Giuseppe Fietta, ed il Ministro di Francia a Cuba, S. E. Edoardo Carteron.



## L'Elemosiniere Segreto di Sua Santità

Mons. Giuseppe Migone è stato nominato elemosiniere segreto di Sua Santità e arcivescovo titolare di Nicomedia. Egli è un illustre cittadino genovese, nato l'11 maggio 1875, figlio di Luigi Migone e della contessa di Montebruno. Venne a Roma a seguire gli studi superiori ecclesiastici per consiglio di mons. Della Chiesa, molto amico della sua famiglia, in quel tempo ancora semplice prelato nella Segreteria di Stato.



Alunno del nostro Collegio compì in esso gli studi superiori ecclesiastici e conseguì la laurea in sacra teologia e diritto canonico. Dopo l'ordinazione sacerdotale rimase in Roma come rettore della chiesa di San Giovanni dei Genovesi ed è ancor vivo il ricordo del suo apostolato popolare in quell'ambiente, specialmente nelle vicine case di esercizi per la prima Comunione a Ponterotto ed a San Pasquale. Quando mons. Della Chiesa fu nominato arcivescovo di Bologna, portò con sé nella sua archidiocesi mons. Migone, pel quale aveva la più completa fiducia e viva affezione, e lo ebbe come devotissimo segretario dal 1907 al 1914, quando l'arcivesco-

vo passò dalla sede petroniana a quella apostolica col nome di Benedetto XV. Il novello Pontefice lo nominò subito suo cameriere segreto partecipante e lo tenne presso di sé durante tutto il suo pontificato. Il regnante Pontefice lo confermò nel suo ufficio e lo nominò canonico della Basilica Vaticana. Ebbe vari incarichi straordinari e importanti fra cui quello di ablegato apostolico nella Spagna e membro della missione pontificia al congresso eucaristico di Agrigento. Mons. Migone partecipò largamente all'attività del clero romano e fu governatore ecclesiastico dell'arciconfraternita di San Giovanni dei Genovesi, deputato delle opere pie di Ponterotto e San Pasquale e regolatore primario della pia unione di San Paolo Apostolo tra il clero di Roma.

### Nell'Episcopato

S. Ecc. monsignor Agostino de Jesus e Sousa, vescovo titolare di Avara e coadiutore con successione del vescovo di Lamego, è diventato ordinario di questa diocesi in seguito alla morte di mons. Ribeiro Vieira e Brito. Nato nel 1877, mons. Sousa è stato alunno del nostro col-

legio, dove fu ordinato sacerdote nel 1903. Ritornato in Portogallo fu professore del seminario, canonico, teologo e finalmente il 4 agosto 1921 era stato promosso alla sede vescovile di Avara. Per quattordici anni fu fedele coadiutore del venerando vescovo testè defunto.

### Nella prelatura

Monsignor Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie apostoliche, e protonotario apostolico soprannumerario, è stato nominato protonotario apostolico di numero partecipante. L'alta promozione viene a premiare chi, anche per la sua dimora in collegio, ci è particolarmente caro e che tante benemerenzze conta, al suo attivo, per lo splendore del culto divino, per l'incremento dato alla sacra liturgia, per i progressi fatti dall'archeologia cristiana — specialmente per la gelosa cura delle catacombe — e per lo sviluppo del canto sacro.

### Nella Curia romana

Don Benedetto Giovanni Pendola, notaro della Sacra Romana Rota, è stato annoverato fra gli avvocati di quel tribunale.

Don Edoardo Prettnner Cippico, archivista della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, è stato nominato addetto della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. Abita a via Alessandro Poerio 127, Roma (144).

Mons. Luigi Valentini, già rettore del Pontificio Seminario Romano Minore, è stato nominato minutante della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. Abita al viale Alessandro Manzoni 13, Roma (123).

### Nel clero romano

Don Teocle Bianchi è viceparroco di San Francesco Saverio alla Garbatella: piazza Damiano Sauli, Roma (146).

Don Giacinto Finelli è viceparroco di San Saturnino: via Avigliana 3, Roma (136).

Don Edoardo Malatesta abita a villa San Francesco, via dei Monti Parioli 124, Roma (136).

Don Emilio Rossi abita a piazza Sant'Apollinare 49, Roma (111).

Don Orlando Solmonte è cappellano e professore di religione nell'istituto medico pedagogico forense in via della Consolata, Roma (144).

### Nomine varie e cambiamenti d'indirizzo

Mons. Alberto Alberti, parroco di Santa Lucia de' Magnoli, è stato promosso a canonico arciprete del capitolo metropolitano di Firenze. Abita a piazza del Duomo 21, Firenze (3).

Don Luigi Borettini è alunno della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Il suo indirizzo è piazza della Minerva 74, Roma (119).

Don Giovanni Brazzani è professore di logica nel seminario diocesano di Zara e segretario vescovile.

Don Alfredo Bruno abita presso i Frati della Carità, viale Manzoni 30, Roma (124).

Don Giuseppe Buttiglione è prefetto di disciplina nel seminario diocesano di Castellaneta (Taranto).

Don Giovanni Calvi, aiutante di studio della Sacra Congregazione dei Riti, abita al viale Martiri Fascisti 19, pal. A, 3, 5, Roma (136).

Don Luigi Canevaro è membro del consiglio amministrativo della curia metropolitana di Genova. Abita a via Corsica 1, int. 13, Genova (12).

Don Luigi Chiappetta, Don Eugenio Romano e Don Carmelo Schembri abitano a via della Scrofa 70, Roma (111).

Don Pellegrino Daino è stato nominato arciprete di San Pellegrino, duomo di Caltabellotta, in diocesi e provincia di Agrigento.

Don Luigi Del Monte, canonico della cattedrale e professore nel regio liceo a Rimini, abita a via Bastioni Orientali 68, Rimini.

Don Salvino Farrugia è canonico tesoriere della basilica di Maria Bambina a Senglea, e professore del seminario diocesano e del regio liceo. Abita a via Vittoria 211, Senglea (Malta).

Rev. Hugh Gately è parroco della chiesa del Sacro Cuore a Norfolk Neb. (U.S.A.), 511 Madison Ave.

Don Francesco Genco è parroco ad Altamura (Bari).

Mons. Antonio Giudice, decano del capitolo cattedrale di Agrigento, ha il recapito a villa Giudice delle Palme, Favara (Agrigento).

Don Salvatore Indelicato abita a via Domodossola 23, Roma (132).

Don Antonio Lanza, professore di teologia morale e di diritto canonico nel Pontificio Seminario Regionale di Catanzaro, è stato trasferito, per l'insegnamento delle medesime materie, nel Pontificio Seminario Romano Maggiore. Abita a via Salaria 430, Roma (136).

Mons. Concezio Leopardi è vicario generale, arcidiacono del capitolo cattedrale e presidente del consiglio amministrativo della diocesi di Penne (Pescara).

Don Tito Mancini è cappellano militare al Comando della R. Marina a Massaua, A. O.

Don Mario Martorano è direttore spirituale del convitto nazionale « Torquato Tasso ». Abita a via Nicotera 4, Salerno.

Don Edoardo Mazzari è professore del seminario interdiocesano di Capodistria (Pola) e assistente ecclesiastico degli universitari di azione cattolica.

Don Roberto Massimiliani è parroco di San Gregorio a Fermo (Ascoli Piceno), professore di teologia morale e di diritto canonico del seminario diocesano e professore di religione nel regio istituto industriale.

Don Federico Mistrorigo è stato nominato rettore con funzioni parrocchiali della vetusta chiesa di Sant'Agostino a Vicenza.

Don Giuseppe M. Mizzi Agius è cappellano del riformatorio del SS. Salvatore. Abita a strada Santa Margherita, Cospicua (Malta).

Mons. Giuseppe Pace, vicario generale della diocesi di Gozo (Malta), rettore del seminario diocesano e canonico della cattedrale, è stato nominato arcidiacono del medesimo venerabile capitolo.

Don Giuseppe Picco, canonico della cattedrale di Frascati, è rettore di quel seminario diocesano.

Don Vincenzo Poletti è segretario vescovile e professore di diritto canonico nel seminario diocesano di Faenza.

Mons. Pietro Ravelli, ufficiale della Penitenzieria Apostolica, abita a via Simone Saint Bon 18, Roma (135).

Don Mario Rosati è professore di teologia dogmatica e diritto canonico nel seminario diocesano di Macerata.

Don Lorenzo Spadoni è segretario vescovile, archivista della curia diocesana e professore di teologia fondamentale e lingua ebraica nel seminario teologico di Reggio Emilia.

Don Giovanni Zambotti è professore di latino e greco nel seminario diocesano di Ravenna.

## Laurea

L'ex alunno don Luigi Chiappetta ha conseguito la laurea in sacra teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

## Nel laicato

Prof. Matteo Fiore abita a via Sant'Angelo 39, Molfetta (Bari).

Dottor Louis A. Garbarini abita a 655 East 234th Street, Bronx, New York City, N. Y. (U.S.A.).

Dott. Prof. Francesco Matteace abita a piazza Colonna 355, Roma (120).

## Onorificenze

Monsignor Pio Rossignani, maestro di Camera del cardinale segretario di Stato, è stato insignito della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Don Pellegrino Daino, arciprete di Caltabellotta, è cavaliere della Corona d'Italia.

S. M. il Re d'Italia ha conferito la commenda della Corona d'Italia al dottor Domenico Pazzaglia, medico chirurgo, nostro ex alunno.

S. E. il Presidente della Francia ha conferito la commenda della Legion d'Onore a monsignor Carlo Respighi.

## L'Unione apostolica parrocchiale

L'Unione apostolica parrocchiale, geniale iniziativa del nostro don Gino Ferretti, parroco di Sant'Ilario a Colombaia, è stata recentemente attuata nella sua parrocchia. All'inaugurazione della casa dell'apostolato femminile il parroco tenne un applaudito discorso, nel quale spiegava l'importanza di quest'opera. Eccone un breve riassunto, che stralciamo da un quotidiano fiorentino.

La casa dell'apostolato femminile — egli ha detto — vagheggiata da oltre sette anni, e precisata in un concreto programma sin dal giugno 1930, è oggi providenzialmente un fatto compiuto. La casa, col piazzale adiacente, è destinata a sede, ritrovo, direzione e funzionamento di tutte le associazioni, pje unioni e varie iniziative ed opere femminili della parrocchia, rendendo così analogamente autonoma e separata la sede e le adiacenze di tutta l'organizzazione maschile. Singolare carat-

teristica di questa casa è che in essa alcune donne abitano in permanenza, vi lavorano, siedono alla stessa mensa, unite da un minimo di disciplina a tipo familiare, coordinate fra loro come vere sorelle in Cristo, il cui solo amore e ideale apostolico le raccolse insieme. Senza portare una uniforme che le faccia assomigliare a religiose, esse hanno su queste il vantaggio di una maggiore molteplicità di esperienze, di una più disinvolta e feconda comunicativa sociale e di una quasi illimitata adattabilità ad ogni circostanza. E poichè oggi, di tutte le altre forme di attività spirituale laica associata, l'azione cattolica risulta la forma di apostolato più completa, organica, vasta e fruttuosa, la nostra unione apostolica parrocchiale che, specialmente nella sezione femminile, all'azione cattolica completamente si consacra, mira precisamente ad esserne la più continua, più fervida e più conquistatrice espressione, cerca di supplire a tutte le lacune, di correre a tutti i ripari, di prevenire tutte le opportunità e soprattutto è sempre alla portata di prontissima relazione e illimitata docilità col parroco in tutte le innumerevoli varie occorrenze dell'apostolato. Essa corrisponde alle esigenze di una continua vigilanza su una ben sostenuta e controllata scuola di catechismo, contribuisce alla cernita e al reclutamento di nuove iscritte nelle varie associazioni, all'esercizio della carità nelle opere di misericordia, alla cooperatrice attrazione del popolo alle pubbliche preghiere e al canto liturgico, ad ogni possibile tentativo di altro opportuno apostolato.

Con un compito analogo, ma meno esteso e con assistenza prevalentemente festiva, la sezione maschile assicurerà l'organicità dell'unione apostolica parrocchiale e il crescente progresso del regno d'amore di Gesù nella nostra parrocchia.

## Giubilei episcopali e sacerdotali

L'Ecc.mo vescovo di Reggio Emilia, monsignor Eduardo Brettoni, e l'Ecc.mo vescovo di Trajanopoli di Frigia, monsignor Agostino Laera, hanno festeggiato recentemente il loro venticinquennio di episcopato.

Il vescovo di Lucera, S. E. monsignor Giuseppe De Girolamo, il vescovo di Colle di Val d'Elsa, Ecc.mo monsignor Francesco Niccoli, e S. Ecc. monsignor Carlo Agostini, vescovo di Padova, hanno festeggiato, in mezzo all'esultanza delle rispettive diocesi, il venticinquesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

Sessant'anni di sacerdozio ha celebrato mons. Agostino Colaneri. Cinquant'anni di sacerdozio hanno commemorato mons. Antonio Pereira, il venerando mons. Pietro Semadini, canonico di San Giovanni dei Fiorentini, nello scorso mese di settembre e mons. Concezio Leopardi, vicario generale di Penne. Nel mese di luglio ricorreva invece il giubileo sacerdotale d'argento di monsignor Enrico Dante.

A tutti i festeggiati, e ad altri che al distratto cronista possono essere sfuggiti, vada da queste colonne l'augurio devoto della famiglia capranicense riservandoci poi di parlarne più diffusamente nel prossimo numero.

### Le feste giubilari di S. Maria degli Angeli

La parrocchia di S. Maria degli Angeli a Roma ha festeggiato il venticinquennio dalla sua erezione. A renderlo più solenne fu invitato a tenere il pergamo per un triduo il nostro monsignor Agostino Crocetti. Era, probabilmente, l'ultima volta che il grande oratore saliva il pulpito, deciso com'è ora a ritirarsi a vita privata. Perciò quella predica-zione fu un vero avvenimento che ha chiamato in quella vasta basilica una folla enorme.

Così ne scriveva un grande quotidiano di Roma: « Si temeva che la grave malattia felicemente superata dal Crocetti lo scorso anno, avesse potuto influire sulla sua arte oratoria. Invece il pubblico immenso di S. Maria degli Angeli ha ritrovato il suo beniamino oratore della memorabile Quaresima ed ha rinnovato le piene spettacolose che si sono vedute in quel tempo. Non è esagerato dire che in queste sere del grandioso triduo abbiano assistito ai tre discorsi del travolgente oratore sa-cro oltre quattromila fedeli. Nel primo giorno mons. Crocetti ha parlato della vita religiosa attorno alla parrocchia, facendo una serrata critica della vita religiosa d'oggi, rilevando che quel poco di sincerità e di vero spirito cristiano si polarizza tutto intorno al parroco. Nel secondo giorno ha fatto una profonda, chiara ed efficacissima — per quanto rapida — storia della Chiesa dalla sua origine ad oggi, attraverso i secoli. Ha parlato della gerarchia cattolica dal Sommo Pontefice al parroco. Ha illustrato la vita di lotte della Chiesa, in 20 secoli sempre trionfante; lotte e vittorie che si ripercuotono e si risentono nel nucleo primo della parrocchia. L'ultima sera poi ha parlato, con rara efficacia, con calore ed altissima oratoria, del sacerdote nella sua missione in generale e del parroco, in particolare; la cui figura è stata dal Crocetti illuminata con parola commossa e con grandissima efficacia.

## **Sotto la Croce**

**Requiem aeternam dona eis, Domine**

**Padre Eugenio, certosino  
al secolo Mons. EDOARDO CASINI**

Nato il 9 aprile 1881 a Castiglion Fiorentino, nel 1893 si trasferì con la famiglia a Firenze, dove, compiute le prime classi di ginnasio agli Scolopi, quindicenne vestì l'abito ecclesiastico nel Collegio Eugenio, e qui tanto si distinse per la pietà e per lo studio da meritarsi un posto nel Collegio Capranica. Fu nostro alunno dall'11 novembre 1901 al 27 luglio 1905, e in questo tempo si addottorò in sacra teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Tornato in diocesi e ordinato sacerdote il 15 agosto 1905, fu subito proposto all'educazione e formazione del giovane clero con l'incarico dell'insegnamento e poi del rettorato nel Seminario Arcivescovile di Firenzuola. Chiamato nel 1914 a reggere la Chiesa Prepositurale dell'Impruneta, ebbe modo di svolgere ancora più la sua infaticabile e caritatevole operosità che riuscì di grande giovamento, specie nel periodo della grande guerra, a quella popolazione rimastagli poi affezionata e riconoscente in vita e in morte. Ma nel 1923 dovè tornare a dirigere la formazione del giovane clero in qualità di Rettore del Seminario della Calza a Firenze. Disimpegnò pure vari uffici nella Curia Arcivescovile e fu canonico della Metropolitana. Ma intanto maturava dentro di sé il proposito di ritirarsi nel chiostro, ciò che fece inaspettatamente la mattina del 6 ottobre 1927, rifugiandosi nella Certosa di Veduggia presso Belluno. Benchè prossimo ormai ai cinquant'anni, con la forza di volontà che gli era propria, piegò l'animo e il corpo alle austerità della regola certosina, e in quest'Ordine compì il noviziato ed emise la professione, cambiando il nome di Edoardo in quello di Eugenio, che lo ricollegava al luogo della sua prima formazione spirituale.

Ancora una volta, nel maggio 1934, veniva investito d'una carica di direzione con la nomina a priore della Certosa di Pavia, da poco restituita ai Figli di San Brunone; e li attendeva con prudenza e con fermezza al riordinamento e al governo di quella nuova comunità, allorchè la recrudescenza d'un crudele morbo che da tempo ne minava occultamente le forze, lo costrinse a cambiare la cella monastica per la sala chirurgica.

Dopo atroci sofferenze cristianamente sopportate, morì nella casa di cura delle Suore Inglesi di via Venezia a Firenze, il 29 luglio di quest'anno.

\* \* \*

A una settimana di distanza, il 26 agosto, un'altra dolorosa perdita subiva il gruppo fiorentino degli ex-capranicensi.

## Mons. ISIDORO FANELLI

Era nato a Firenze nel 1856. Dopo aver compiuto le scuole medie, per secondare la sua vocazione, entrò nel nostro collegio dove subito si fece distinguere per la pietà e lo studio. Durante la sua permanenza al Collegio Capranica, fu compagno del futuro compianto Pontefice Benedetto XV, col quale fu sempre legato da particolari vincoli di amicizia. Studente della Università Gregoriana, conseguì la laurea in filosofia e in teologia dogmatica. All'età di 22 anni ritornava in diocesi, e dalla fiducia del suo arcivescovo, monsignor Cecconi, veniva nominato insegnante di filosofia nel Seminario di Firenzuola. Ben presto però venne chiamato a Firenze alla cattedra di filosofia che tenne per ben 40 anni. Intanto aveva pure l'ufficio di cappellano alle Carceri delle Murate e quello di direttore delle scuole serali di San Lorenzo dove ebbe modo di avvicinare numerosissimi fanciulli e giovani istruendoli nella scienza e nella dottrina cristiana. Le belle doti di cultura, di zelo e di attività instancabile, lo fecero prescegliere a parroco di San Gaetano, che era allora il rione più popolare della città. Nel nuovo ministero si manifestò ancor meglio quella bontà affabile, quella carità inesauribile, quella partecipazione a ogni dolore morale e materiale che contraddistinsero sempre la vita di mons. Fanelli. La spiegazione del catechismo agli adulti, che egli faceva regolarmente tutte le domeniche, era

frequentata da numerosissimi fedeli attratti dalla semplicità del suo insegnamento, accessibile a tutti, e fatto con quel brio e vivacità tutta fiorentina. Poco dopo era incaricato della cattedra di teologia fondamentale nel Seminario Maggiore, e nominato prefetto degli studi.

Il cardinale Mistrangelo, nel 1916, volle premiare tante benemeritenze nominandolo canonico della Metropolitana Fiorentina.

Vacato in seguito il posto di arciprete, per la morte di mons. Ceramelli, la fiducia e la stima dei colleghi lo chiamavano alla nuova e importante dignità. L'ufficio di arciprete mise a contatto mons. Fanelli, ancor più che per il passato, con ogni classe di persone. Nessuno ricorse a lui senza riceverne conforto e aiuto. Scrupoloso nell'osservare i suoi obblighi di parroco, tutte le domeniche, a tre Messe, egli spiegava il Santo Vangelo e la sera, alla funzione, il catechismo. Alla sua età, 79 anni, era ancora attivissimo, resistente al lavoro, pronto nell'adempiimento delle sue varie mansioni, e solo il terribile morbo, che ha minato la sua forte fibra portandolo alla tomba, ha potuto allontanarlo dalla sua attiva opera di apostolato.

Anche nel movimento del laicato cattolico mons. Fanelli ha lasciato una profonda traccia della sua fattiva operosità. Vero pioniere dell'Azione Cattolica e compreso dei grandi frutti spirituali che questa poteva dare, egli fu animatore instancabile del movimento cattolico, sempre presente ad ogni manifestazione, aiutando e incoraggiando con i suoi consigli e aiuti.

Fino dal tempo in cui fu parroco di S. Gaetano aveva fondato la « Congregazione dei Giuseppini » che raccoglieva moltissimi giovani che egli formava nello spirito e nella cultura, e che sono divenuti poi noti professionisti, cittadini esemplari e propagandisti dell'Azione Cattolica. Fu socio, dalla fondazione, del primo circolo fiorentino di gioventù cattolica « SS. Antonino e Filippo Neri » e dell'« Athenaeum ». Per vari anni fu pure assistente ecclesiastico del consiglio diocesano delle donne cattoliche e della giunta diocesana. Anche nell'« Opera pro fide » egli profuse la sua attività e molte conversioni si devono al suo grande zelo. Egli fu anche fondatore del circolo universitario Augusto Conti.

Veramente umile, alieno da qualsiasi carica, egli è vissuto approfondendo quanto più gli era possibile tra i poveri il suo avere, ed ha voluto pure lasciare l'attestato del suo grande affetto al Seminario legando tutto quello che gli era rimasto al Seminario medesimo.

## Mons. AUGUSTO DEL VIVO

Era nato nel 1854 a Empoli in diocesi di Firenze da famiglia cospicua e agiata. Si educò e s'istruì presso i Padri Scolopi nella sua città, poi a Roma nel nostro Collegio, che lasciò nel 1878, anno in cui fu ordinato sacerdote.

Fu in gioventù valente predicatore, e in seguito ricoprì vari uffici di ministero e di curia nelle diocesi di Firenze, Fiesole e Modigliana. Era pure canonico onorario della Primaziale di Cartagine. Si era da molti anni ritirato a vita privata nella sua villa di Spicchio presso Empoli, dove è morto più che ottantenne il dì 22 ottobre di quest'anno.

## Padre GAETANO MILIZIA S. J.

Era nato il 13 maggio 1862 a Terzo Veronese, nella provincia di Verona.

Entrato nel nostro collegio nel novembre del 1862 vi rimase per quattro anni, durante i quali compì gli studi di teologia, coronati con la laurea, e addottorandosi pure in filosofia. Passato poi nel noviziato della Compagnia di Gesù, vi emise i voti religiosi, ed in essa esplicò un'opera fattiva di bene e di apostolato. Fu per lunghi anni a Modena, ove diresse l'unione nazionale delle madri cristiane. A Trieste prestò la sua opera nella chiesa del S. Cuore di Gesù, officiata dai Padri Gesuiti. E' ancora vivo il ricordo del suo volto sempre sereno e sorridente; fu instancabile nel lavoro, generoso nel prodigarsi nelle opere di bene. L'anno scorso era stato trasferito a Gorizia, dove fu apprezzatissimo direttore spirituale del seminario teologico interdiocesano, sapendo far opera moderatrice in quell'ambiente oltremodo difficile, perchè formato da elementi di due nazionalità differenti.

Colpito da un male inesorabile, fu trasportato a Trieste e ricoverato al sanatorio dove è morto il 10 giugno 1935. La salma, esposta nella chiesa del Sacro Cuore, è stata vegliata ininterrottamente da una folla di persone di tutti i ceti e condizioni.

## Mons. ANGELO MONTI

Era nato a Soncino, nella diocesi di Cremona, il 31 gennaio 1861. Dotato di robusta intelligenza, compì brillantemente gli studi nella città natale e venne quindi a Roma dove, essendo alunno del nostro collegio dal 1881 al 1889, si laureò in filosofia e in sacra teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Ritornato in diocesi, fu incaricato dell'insegnamento di materie classiche nel patrio seminario e di varie e delicate opere di ministero.

La sua maggiore attività la spese però nel reggere la importante e storica parrocchia di San Pietro al Po, di cui fu per lunghi anni prevosto. Fu pure esaminatore sinodale della diocesi, membro dell'ufficio della sacra visita e per la revisione dei legati, presidente della commissione diocesana per l'arte sacra.

La sua notorietà maggiore dipendeva dalla vasta e geniale erudizione letteraria, ed è ben nota anche fuori dai confini della Lombardia, la sua buona « Storia della letteratura italiana ». Oratore forbito, fu spesso invitato a tenere conferenze di alta letteratura: suo campo preferito fu l'analisi degli scritti danteschi.

La lunga e proficua sua attività per la diocesi venne giustamente premiata colla nomina a canonico onorario del capitolo cattedrale di Cremona, ricevendo così il titolo di monsignore.

Il 16 agosto scorso è passato a miglior vita.

## Don EDOARDO KEHOE

Era nato a Filadelfia il 25 settembre 1887. Dopo compiuti gli studi elementari e medi in patria, venne a Roma per entrare nel nostro collegio. Dal 1910 al 1913 frequentò le scuole della Pontificia Università Gregoriana, dopo di che, incardinatosi nella diocesi di Brooklyn, ricevette subito vari incarichi di ministero. Due anni fa, essendo parroco di Santa Filomena ad Easthampton, si ammalò e dovette subire un'operazione per una ulcera gastrica. Si era quindi un pò rimesso, ma, al principio di quest'anno, si è dovuto rimettere a letto in una casa di cura per un'altra operazione, e questa volta ben più grave, trattandosi di cancro. Rimase vivamente affezionato alla sua diletta parrocchia di Santa Edvige a Westbury, dove si trovava da circa un anno, e pur du-

rante i dolori della malattia non cessò dall'interessarsi sull'andamento della medesima.

Al funerale solenne, il 25 agosto scorso, celebratosi nella chiesa di Sant'Edvige, intervennero trecento sacerdoti, fra i quali tutti i capranicensi della diocesi di Brooklyn.



Raccomandiamo inoltre ai pii suffragi le anime di:

Enrico Forni, padre di monsignor Enrico

Francesco Cosentino, padre di don Michele

Giulia Salvi ved. Corsini, nonna di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi

Maria Pia Barbieri nei Rosselli, madre di don Romano

Don Oscar Prettner, zio di don Edoardo Prettner Cippico

Cleofe Crocetti, sorella di monsignor Agostino.

mons. Stefano De Luca, zio di don Bonaventura

il padre di monsignor Walter Funcke

il nonno di don Borettini

la sorella di mons. Marengo

il fratello del cardinale Maglione.

**Et iux perpetua luceat eis**



---

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

---

Gerente: Mons. CESARE FEDERICI

---

Stab. Tipo-Litogr. V. Ferri - Roma - Via delle Coppelle, 15-16-A - Tel. 52-416